

SANTA VITTORIA IL PAESE DEI «CENTO VIOLINI»

A cura di Torelli Gian Luca, Barbieri Chiara, Bosi Luca.

Fin dai primi anni del secolo scorso si sviluppa, nella Bassa Reggiana, un fenomeno musicale che varcherà i confini dell'Emilia per arrivare a coinvolgere vari Paesi Europei. In questo lembo di terra nasce quel genere musicale che molto tempo dopo verrà chiamato *Liscio*.

Il paese più significativo, che maggiormente rappresenta questo nuovo movimento culturale, è Santa Vittoria. Infatti l'economia di quest'ultima, fino all'ultimo dopoguerra, era legata all'agricoltura, all'allevamento e all'artigianato. Era questa l'unica zona della provincia di Reggio Emilia dove persisteva il latifondo in rapporto alla proprietà Greppi, che, già dalla seconda metà del secolo XVIII, impiegava una notevole quantità di manodopera bracciantile che nei mesi invernali era disoccupata. Inoltre nel 1889 nacque la Federazione delle Cooperative e nel 1890 si formò la prima COOP Braccianti che, in seguito, nel 1912 acquisterà la Tenuta Greppi. Così, per guadagnare qualche soldo, questi braccianti organizzavano feste da ballo. La presenza di cantastorie e suonatori ambulanti diffusero valzer, polke e mazurke che si eseguivano già nella corte viennese e nei caffè alla moda, riducendoli a motivi popolari. Questo è uno dei motivi che ha permesso uno straordinario sviluppo di violinisti.

Altrettanto importante è la condizione sociale e culturale di Santa Vittoria che, favorita da una base di alfabetizzazione musicale dovuta alla presenza di una banda, diventò un centro importante per la composizione e la diffusione di nuovi balli.

Un'altra ipotesi si basa sulla tesi che i capostipiti di molte famiglie di Santa Vittoria traessero origine dai famosi tzigani che, nomadi, provenivano dal lontano Danubio e dalla terra dei "Magiari" (Ungheria) e che si erano da tempo insediati nella zona di Cadelbosco e nella frazione di Zurco chiamata appunto per decenni "il paese dei Magiari"

(Karpi = Carpi ? ; Bagnoli = Banioli ?).

Tale ipotesi fa supporre che i vari leader dei Gruppi vittoriesi, di cui si ipotizza la provenienza da Cadelbosco, abbiano impartito delle lezioni di tecniche per suonare il violino. I primi violinisti però, pur sapendo suonare il violino con dimestichezza, conoscevano a stento la composizione in note del pentagramma e, solo grazie alla loro ostinazione ed al loro orgoglio, riuscirono ad apprenderla, in parte, in forma autodidatta e, di frequente, da scuole e maestri della Bassa (forse a Guastalla). Talvolta alcuni arrivarono fino al punto di scrivere motivi melodici di alto valore espressivo e di non facile esecuzione tecnica.

Nel volgersi dei decenni, nella seconda metà del secolo scorso, favorite da un periodo di profonde tensioni e lotte socio-politiche che tendevano all'emancipazione sociale e culturale, aumentarono le occasioni di feste da ballo, e i musicisti suonavano oltre che nelle fiere, nei funerali o nei matrimoni ed anche in altre occasioni. Di conseguenza l'arte del violino si affermò diffusamente.

Nell'archivio comunale di Gualtieri è custodita una ricca documentazione riguardante due aspetti importanti: il primo relativo all'attività della banda locale, già presente alla fine del settecento, il secondo proprio sull'espansione straordinaria dei suonatori di violino.

Tale banda, inizialmente costituita solo da pifferi e tamburi, dopo le invasioni napoleoniche dei primi ottocento, fu sostituita con quella di legni e ottoni perché più sonora e più idonea alle necessità di impartire ordini sui campi di battaglia. In tempo di pace la banda aggiunse al suo repertorio, fatto di marce e fanfare, i balli.

Dal 1835 crescono le richieste per ottenere il permesso di poter organizzare feste pubbliche e private. Però bisogna attendere fino al 1839 per avere la notizia, documentata, di una festa da ballo in maschera dove la "Società Filarmonica" chiede di poter intervenire per festeggiare un matrimonio.

Però si è letto che, già dai primi dell'ottocento, la legislazione relativa all'organizzazione di feste da ballo, pubbliche o private che siano, era molto rigida. Infatti occorreva l'autorizzazione rilasciata dal podestà al suonatore o a chiunque volesse, anche in abitazione privata, organizzare una festa e si doveva anche farne richiesta alle autorità del comune che inviava i "Reali Draghi" per sorvegliare la festa affinché non nascessero risse di ogni genere. Questi ultimi dovevano essere pagati dall'

organizzatore della festa. Ulteriori restrizioni si determinavano attraverso il ferreo controllo dell'autorità ecclesiastica che disapprovava tali feste identificandole come motivo di disturbo per le funzioni religiose. Tutto ciò è testimoniato da diversi documenti dell' archivio di Gualtieri; fra questi uno molto significativo è quello del 17 agosto 1847 che vede la denuncia del Priore di Santa Vittoria a tale Ercole Paglia, il quale suonava in giorno festivo e in tempo dei Divini Uffizi distogliendo il popolo dal recarsi in Chiesa. Come espediente, utilizzato da Ercole Paglia e da successivi suonatori, sorge l' abitudine di suonare sul confine del territorio, tra Gualtieri e Cadelbosco, sul ponte delle Portine, per evitare l'arresto. Infatti, nel caso fossero stati sorpresi dalle guardie di Gualtieri, era sufficiente spostarsi di alcuni metri visto che queste non avrebbero avuto alcuna competenza sul territorio di un altro comune. Il ballo non è mai stato approvato dalla Chiesa anche per i disordini, i litigi e gli scandali a cui le feste portavano. Con la trasformazione delle danze, da "staccate" a "coppia chiusa", i corpi si toccavano suscitando scandalo tra il clero. Solo gli anni seguenti, dopo l'Unità d' Italia e la conseguente minor incidenza del potere ecclesiastico, hanno permesso uno sviluppo straordinario di gruppi di suonatori. Nascono così numerose orchestrine che eseguono quasi esclusivamente brani propri.

Per tale motivo non ci si deve meravigliare se Santa Vittoria è stata definita per oltre cinquant' anni,

"IL PAESE DEI CENTO VIOLINI"



Immagine
di Torelli Gian Luca

VIOLINI E VIOLINISTI NEGLI ARCHIVI DI GUALTIERI

A cura di Torelli Gianluca

Nell'Archivio storico del Comune di Gualtieri si conservano molti documenti inerenti l'attività dei violinisti, i loro nomi, alcuni fatti, le feste danzanti con permesso e clandestine, che si svolgevano sia in abitazioni private, che in strada o nelle stalle e più tardi anche nei "festival". Le notizie più antiche che si sono trovate risalgono al 1832 e riguardano una denuncia per un ballo abusivo. La maggior parte dei documenti, comunque, sono costituiti dalle numerose richieste di permesso, seguono le denunce con interrogatori di testimoni sui balli senza permesso, ma soprattutto perché si suonava e ballava durante i "Divini Uffici". Santa Vittoria impegna molti di questi documenti. Di seguito si presenteranno alcune trascrizioni o frammenti di tali documenti, che credo siano interessanti o comunque significativi sul rapporto che esisteva tra i violinisti, il "popolo" e le autorità.

I PERMESSI

Quando si teneva una festa o un "divertimento" privato il proprietario della casa, del caffè e dell'osteria o il violinista stesso, doveva presentare una richiesta di permesso al "Delegato Politico" del comune, il quale si informava sulla condotta dei richiedenti, o come si diceva al tempo "i petenti", che avevano l'obbligo di sottostare a un regolamento imposto e in base alle informazioni poteva concedere il permesso:

I

Gualtieri li 1 Febbraio 1844

All'Archivista perché verifichi se già i Soci nominati vi potessero avere dei pregiudizi pubblici.

Nulla osta intorno alla condotta degli Petenti a riserva di alcuni piccoli diversi avvenuti con diverse persone.

Africani Archimede.

Si accorda il permesso di ballo sotto queste condizioni:

- 1. Che sia pagata la tassa per tutte le tre sere in cui si farà festino.*
- 2. Che siano esclusi i balli a pagamento, nonché qualunque esigenza per l'ingresso nella festa.*
- 3. Che siano vietati tutti i giochi in genere.*
- 4. Che nel giorno festivo, e successivi incominci il ballo dopo i Vespri, e che termini all'Ave Maria del mattino, a riserva del Martedì 20 corrente che dovrà terminarsi al suono della Campana Parrocchiale che annunzia la Quaresima cioè alle ore 11 ½ pomeridiane*
- 5. Che vi sia l'intervento di due Reali Draghi, tre Militi Volontari e del Cursore di Santa Vittoria, che tutti saranno pagati a nome delle rispettive competenze.*
- 6. Che il presente permesso sia consegnato solo nella mattina del 18.*
- 7. Che siano escluse le maschere.*
- 8. Che si debba osservare la massima decenza, e morigeratezza, ed evitare gli schiamazzi, i canti, e qualunque altra cosa perturbativa la pubblica tranquillità.*

Accettando tali Capitoli si scriva ai rispettivi Comandi di Polizia per ciò che li riguarda rimettendo ai Reali Draghi copia del presente permesso.

Il Delegato Politico Bertani.

8 Febbraio 1844

Il Delegato Politico al Comando di Brigata ai Reali Dragoni.

Prevengo codesto comando di Brigata che ho accordato ad una Società di Giovani di Santa Vittoria rappresentati da Vioni Pietro di tenere nelle sere 18, 19, 20 in Santa Vittoria stessa festino privato, sotto le condizioni e capitoli che qui in copia le trasmetto, unitamente alla nota degl'individui componenti la società suddetta per di Lei lume e norma, avvertendola altresì, che Ella dovrà fornire due Dragoni per la vigilanza occorrente, quali due Dragoni saranno sussidiati da tre militi volontari, avendo a tal uopo scritto al Comando la Compagnia, e col quale prenderà i necessari concerti pel buon andamento del servizio.

Terminato il servizio mi informerà di tutto che potesse meritare la mia conoscenza, a meno che straordinari accidenti non la obbligassero a farmi rapporto prima del finire della festa. Confidando nel di Lei zelo e premura le confermo la mia stima.

Le richieste di permesso conservate in archivio sono veramente tante. Esse provenivano sia dai violinisti stessi, che da alcuni privati e gestori di locali, ma anche le Cooperative, dopo la loro costituzione nel 1890, richiedevano permessi in occasioni dei carnevali, delle sagre e delle feste sociali:

II

Santa Vittoria, lì 28 Marzo 1896

Ill.mo Sig. Sindaco di Gualtieri

*Il sottoscritto Presidente della Società Cooperativa fra i Braccianti in Santa Vittoria chiede alla S.V. di poter ottenere il permesso, di tenere una festa da ballo, **in un festival, coperto di tela**, che verrà collocato, nel cortile della casa ad uso Osteria dei Braccianti in parola, sita in Santa Vittoria in via Argine del Crostolo al n° 100, pei giorni 12-13-14 Aprile, in occasione della Sagra denominata l'Ottava di Pasqua, ed altri giorni da destinarsi entro Maggio.*

Informandosi a quanto è di legge.

Fiducioso di essere esaudito di quanto sopra.

Devotissimo [...] pel Presidente Ghidorzi Erminio

III

Gualtieri, 23 Novembre 1909

Onorevole Giunta municipale in luogo

Faccio domanda a codesta onorevole Giunta, per ottenere il permesso per n.5 feste da ballo pubblico da tenersi in frazione di Santa Vittoria, nel locale di proprietà della Cooperativa di Consumo al civico n.101; salone a pianterreno posto a ponente, attiguo, alle altre sale addebite ad uso di spaccio viveri.

Fidente di essere esaudito favorevolmente,[...]

Zatelli Alide (Presidente della Cooperativa)

Ecco alcune richieste di permesso dei violinisti stessi, in cui appaiono nomi che troveremo in seguito: Carlo De Carli, Carpi Medardo, Carpi Mauro, Bagnoli Enea, (ma anche nomi forse sconosciuti come Benaglia Umberto, Carpi Angelo, Ballabeni Luigi, Paglia Fernando), tutti di Santa Vittoria.

IV

Gualtieri, 13 Settembre 1893

Ill.mo Sig. Sindaco

DE CARLI CARLO di Santa Vittoria di professione suonatore ambulante fa istanza alla S.V. Ill.ma perché voglia accordargli permesso di tenere festa pubblica da ballo, nel cortile annesso all'esercizio di osteria di Cagnolati Antonio in detta villa, e da valere per giorni di Domenica e Lunedì' 17 e 18 corrente, e successive feste sparse a norma di legge, offrendosi a tuttocchè' di ragione, e da quant'altro e' prescritto dalle vigenti istruzioni in soggetta materia. De Carli Carlo

V

Gualtieri, 20 Ottobre 1899

Ill.mo Sig. Sindaco di Gualtieri

CARPI MEDARDO fu MAURO suonatore di Santa Vittoria suonatore di questo comune, chiede alla S.V. Ill.ma la concessione, di tenere n.5 feste da ballo a pagamento le prime Domenica 22 e Lunedì 23 in ricorrenza della sagra denominata della Madonna del Rosario , e la terza il 29 del corrente la quarta il 5 Novembre e la quinta il detto mese assoggettandomi a che di legge. I balli si terranno nel salone Manfredi Egidio.

All'uopo unisce un foglio in bollo,[...]

VI

Gualtieri, 24 Luglio 1901

Ill.mo Sig. Sindaco di Gualtieri

CARPI MAURO fu VINCENZO di Santa Vittoria, chiede alla S.V. Ill.ma la concessione di tenere n.5 feste a pagamento nel consueto salone di proprietà Manfredi Sereno, situato nella casa n.65, via Provinciale frazione Santa Vittoria, la prima, Domenica 28 Luglio 1901 e le altre da destinarsi.

All'uopo unisce un foglio in bollo,[...]

Carpi Mauro

VII

Gualtieri, 5 Dicembre 1902

Ill.mo Sig. Sindaco di Gualtieri

CARPI ANGELO fu MAURO di Santa Vittoria, Gualtieri, chiede alla S.V. Ill.ma la concessione di tenere n.5 feste da ballo a pagamento nel consueto salone di Casoli Angelo situato in Piazza Bentivoglio. [....]...

Carpi Angelo

VIII

Gualtieri, 25 Luglio 1903

Ill.mo Sig. Sindaco di Gualtieri

BAGNOLI ENEA di SERAFINO di Santa Vittoria (Gualtieri) fa istanza alla S.V. Ill.ma, allo scopo voglia accordargli, di tenere, in questo comune n.5 pubbliche feste da ballo a pagamento, la prima delle quali, domani giorno ventisei Luglio, in Santa Vittoria, nel consueto salone Manfredi, e le altre nei giorni da determinarsi, poscia allego alla S.V. Ill.ma, 24 corrente prossimo.

All'uopo sempre un foglio in bollo da cento, per solito permesso una marca da bollo da 600 da applicarsi al medesimo, [...]

Le richieste per ballare al suono dei violini provenivano anche dai melonai di Santa Vittoria, con l'intento di promuovere il loro prodotto. La prima di cui se ne abbia notizia dall'archivio di Gualtieri risale al 1841 a nome di Agostinelli Angelo, ma qui trascriviamo un documento del 1844, in cui si nega il permesso per motivi di moralità e di ordine pubblico:

IX

Gualtieri li 20 Agosto 1844 [...]

Il Delegato Politico all'Ill.ma Sig. Podestà di Brescello.

Nel ritornare all S. V. Ill.ma l'unita supplica di Agostinelli Angelo di Santa Vittoria(...)

Che la Mellonaia di cui fa parola Agostinelli Angelo nella supplica diretta alla S. V. Ill.ma, non è in esclusiva di proprietà, ma bensì condotta in comune col Precettato. di Santa Vittoria Bertolini Giuseppe come costa a questo uffizio.

Che la domanda dell'Agostinelli di fare una festa di ballo anche coll'intervento della Forza, non potrebbe esaudire a meno non si volesse permettere che divenisse venale e quindi facile occasione di risse e di scandaloso convegno, attesa la sua località di Santa Vittoria, e pel diverso sesso, che ad ogni ora si conforterebbe, per cui sarei di voto subordinato non fosse secondata l'inchiesta, sempre quando la S. V. Ill.ma non volesse

altrimenti disporre. Godo intanto di riconfermarmi con sensi di ossequiosa stima e rispetto.

Il Delegato Politico Bertani

Quindi ciò che l'autorità temeva in un ballo, e in particolarmente in una melonaia era la possibilità di incontri "immorali" tra i due sessi in mezzo ai campi e le risse che ne potevano scaturire.

L'OSTERIA DEL TURCO

Le osterie furono, fin dal XIX secolo, furono dei centri di socializzazione della popolazione più povera e punto di contatto coi viaggiatori che portavano notizie dalla altre parti della provincia. Situata sull'argine del Crostolo nei pressi del Ponte delle Portine, a Santa Vittoria esisteva l'Osteria del Turco, gestita dai Vioni. Fu in questa osteria che ebbero sede le Cooperative Braccianti e Consumo. Molte delle richieste di permesso sono firmate dal proprietario Vioni Giuseppe o dal figlio Vioni Pietro. Quando la Coop Consumo costruì la nuova sede nei pressi del mulino, le feste ei "festival" si tennero nel cortile antistante.

Ma altre domande provengono anche dal Caffè di Marchi Massimiliano, e dal Salone di Manfredi.



- Due manifesti che pubblicizzano le feste danzanti degli inizi del 1900.

I FESTINI ABUSIVI

I violinisti e la gente del popolo, però, suonava e ballava lo stesso anche senza permessi accumulando così fogli e fogli di denunce. I preti furono i più solerti a denunciare questi balli, che davano alla gente delle occasioni immorali, ma soprattutto la distoglievano del seguire le funzioni religiose. Al violinista veniva sequestrato il violino e spesso veniva arrestato e tradotto in carcere. Di seguito si trascrivono dei documenti il cui protagonista è un calzolaio di Gualtieri: Pietro Cagnolati detto *Pidino*, il quale raccolse un bel fascicolo di denunce.

X

Pieve Saliceto 23 Settembre 1832

L'Arciprete locale

Al Molto Illustrissimo Signor Amministratore di Gualtieri.

Vengo assicurato da persone degne di Fede che certo Cagnolati Pietro di costà, suonatore di violino portasi nei dì festivi a suonare in mia parrocchia, e specialmente nelle ore dei divini uffizi, e premendomi, che il mio popolo non resti privo del pascolo della divina parola per un simile inconveniente, mi rivolgo con questa mia (lettera) a Vostra Signoria Illustrissima affinché voglia degnarsi di por argine ad un tanto male, e rendere in tal modo tranquillo un parroco che molto gli sta a cuore il bene spirituale dei suoi parrocchiani.

Vado persuaso che Vostra Signoria Illustrissima vorrà prendere in contemplazione un affare di tale e tanta importanza, e con l'incontro ha l'onore di riprotestarmi con distinta stima e rispetto di Vostra Signoria M.^o Illustrissima.

Umilissimo devotissimo Servo Andrea Tamagni Arciprete.

24 Settembre 1832

In nome di Sua Altezza Serenissima

Si intima ed ordina a Pietro Cagnolati detto Pidino di trasferirsi in questo uffizio nel giorno d'oggi alle ore dodici meridiane sotto pena mancando di essere tradotto col mezzo della Forza a proprie spese.

L'Amministratore Alinari.

Gualtieri, 24 Settembre 1832

Se ne avvisi il Brigadiere di stazione perché opportunamente cerchi di cogliere sul fatto il Cagnolati e nel tempo istesso si chiami il Cagnolati stesso per stimargli seriamente di non permettersi più altrettanto.

L'Amministratore Alinari.

24 Settembre 1832

L'Amministratore al Signor Brigadiere Comandante di Brigata Reali Dragoni di Stazione Mi viene oggi riferito che questo Pietro Cagnolati Suonatore di Violino si trasferisce in ogni giorno festivo a suonare nella Parrocchia di Pieve Saliceto, massime nelle ore dei divini uffici.

Volendo togliere l'esposto inconvenientemente lo incarico di prendere caute disposizioni affine di sorprenderlo ed arrestare lo stesso Cagnolati riferendo nel caso favorevole dell'eseguita la protesta.

XI

29 Gennaio 1840, Pieve Saliceto

IL PODESTÀ INCARICATO DEL BUON GOVERNO

La seguito di quanto mi viene riferito col foglio di Vostra Illustrissima n° 154 che resta incaricata di far tradurre a queste Carceri politiche il nominato Pietro Cagnolati.

Il Delegato Politico

L'amministrato Pietro Cagnolati domiciliato a questo Capo di sotto esercente il mestiere di calzolaio, e suonatore da violino si è più volte permesso, senza preventiva autorizzazione, di trasferirsi ora in cenare, ora in altra sezione ed ivi suonando su le

pubbliche strade radunava giovinastri d'ambidue i sessi e danzavano a tutta forza cosicché era più il rumore delle persone che trovansi nella esposta località di quello che fosse nella Chiesa della rispettiva Parrocchia

Per togliere gli (?) clandestini scandalosi divertimenti, fu diverse volte il Cagnolati ammonito ed anche spogliato del proprio violino, e questo da me trattenuto per qualche tempo, ma cionondimeno, dimentico, il detto Cagnolati delle avute correzioni ed ammonizioni, ha mai sempre persistito con clandestino arbitrio.

Domenica scorsa 26 del corrente mese fu per mio ordine sorpreso il ripetuto Cagnolati nel mentre suonava sulla pubblica strada di Pieve Saliceto il violino e precisamente nelle ore dei Divini Uffizi al di cui suono danzavano uomini e donne, ed eranvi spettatrici un centinaio di persone, siccome ho potuto altrettanto verificare dalla concorde deposizione di sue improbabili testimoni.

Dal modo sprezzante del procedere del Cagnolati agli ordini precedentemente avuti di non dovere altrimenti permettersi di suonare ed aprire feste in tempo festivo, meno nelle, ore dei Divini Uffizi, Vostra Signoria Illustrissima vedrà che la Carcere di tre soli giorni, non è punizione proporzionata alla qualità dei delitti, più volte commessi dal contravventore Cagnolati, per il [...] (?) la di lui punizione a dodici giorni di Carcere.

[...]

Per queste persone suonare il violino voleva dire integrare le entrate per poter vivere un po' meglio. Infatti molti di questi violinisti esercitavano un altro mestiere: Pietro Cagnolati era un calzolaio, Ercole Paglia un agricoltore, un certo Tanani Onesto di Bagnolo faceva il cappellaio a Santa Vittoria. Pacchiarini Francesco detto Schiopettina faceva il sarto e di seguito i Bagnoli di Santa Vittoria facevano i braccianti nella Cooperativa e/o lavoratori del truciolo, Enea Bagnoli faceva il barbiere, UN CERTO Magni era un "miserabile".

In un interrogatorio del 5 Marzo 1836 per un ballo clandestino una testimone affermava che «**Cagnolati Pietro detto Pidino suonatore, il quale disse di suonare non sapendo come comprare la polenta ai propri figli nella sera di quel dì.**» Di seguito si trascrive la descrizione del Cagnolati in un rapporto di polizia e la denuncia contro Tanani Onesto.

2 Febbraio 1840.

Connotati Personali di Cagnolati Pietro del fu Prospero di Gualtieri

<i>Patria</i>	<i>Gualtieri</i>
<i>Domicilio</i>	<i>detto luogo</i>
<i>Di Condizione</i>	<i>Calzolaio</i>
<i>Età</i>	<i>anni 50</i>
<i>Statura</i>	<i>media</i>
<i>Capegli</i>	<i>dritti</i>
<i>fronte</i>	<i>alta</i>
<i>Sopracciglia</i>	<i>castane</i>
<i>Occhi</i>	<i>cerulei</i>
<i>Naso</i>	<i>grosso</i>
<i>Bocca</i>	<i>Grande</i>
<i>Barba</i>	<i>mista</i>
<i>Mento</i>	<i>ovale</i>
<i>Viso</i>	<i>scarno</i>
<i>Colorito</i>	<i>bruno</i>
<i>Marche Particolari</i>	<i>stralunato</i>

XII

Gualtieri 4 Maggio 1843

Illusterrissimo Signor Delegato Politico.

Il Cursore Simonazzi Felice espone a V.S. Ill.ma col massimo rispetto.

Che certo Tanani Onesto di Villa Bagnolo si sia lecito di recarsi al Villa Santa Vittoria per esercitare il mestiere di Cappellaio, ma non contento di quel solo mestiere si fa lecito di suonare il Violino nei giorni festivi, come fece Domenica 30 perduto Aprile che potevano essere le ore cinque dopo i Divini Uffizi, facendo così unione di molta gente, e quindi in onta ai veglianti regolamenti. Avverte in pari tempo la S. V. Ill.ma che il suddetto Tanani si fece anche lecito di suonare in quel dopo Pranzo nella casa di Gaetano Ghidorzi che in quella pranzò in detta giornata.

Fa pure conoscere al di Lei Ufficio che il medesimo trovasi tutt'ora in quella ad esercitare il di Lui mestiere di Cappellaio. Tanto ne fa dovuto rapporto alla Lodata S. V. Ill.ma per tutto che.

Il denunciante Simonazzi Felice Cursore.

Ma arrivavano a Santa Vittoria e a Gualtieri anche dei violinisti ambulanti, come si autodefinisce Carlo De Carli in un documento precedente, e come incontriamo in altre denunce contro Sacchetti Luigi di Sorbolo e Brunazzi Vincenzo di Cadelbosco sotto (che furono arrestati) nel 1835, o Soncini Francesco e Reggiani Angelo di San Girolamo di Guastalla nel 1841.

IL PONTE DELLE PORTINE

Ercole Paglia, un ragazzo di 17 anni, violinista e agricoltore di Santa Vittoria, forse d'accordo con alcuni abitanti, ideò un sistema per suonare e far ballare aggirando i regolamenti di polizia, facendo arrabbiare non poco il Podestà, il Delegato Politico di Gualtieri e quello di Cadelbosco sotto (ancora sotto il comune di Reggio).

La festa si svolgeva al Ponte delle Portine sul confine tra i comuni di Gualtieri e Reggio. I Reali Dragoni avevano competenza solo sul proprio territorio comunale, perciò Ballerini e suonatori si spostavano da un comune all'altro secondo la competenza dei Dragoni che arrivavano.

Si riportano in seguito le trascrizioni dei documenti trovati:

XIII

Santa Vittoria, li 9 Giugno 1845.

Il Priore, all'Ill.mo Sig. Delegato Politico di Gualtieri.

Sta molto tempo che nei confini di questo territorio, e precisamente sulla pubblica strada di Cadelbosco è invalso il riprovevole costume in onta ai veglianti regolamenti di esigere quasi tutte le feste, circolo, e tresca di ballo, motivo per cui la massa del popolo, e la Gioventù specialmente v'avverrà a disordini, e litigi, e scandalo ne succedono. Mal sopportando questo inconveniente ho voluto dover portare la cosa a notizia di S. V. Ill.ma perché s'adopri ad un pronto riparo, onde non abbiano a rinnovarsi inconvenienti ulteriori.

Sulla fiducia le riservo la mia stima e serio rispetto.

S. Ferrari Priore.

Gualtieri, li 10 Giugno 1845

Il Delegato Politico all'Ill.mo Sig. Conte Podestà di Brescello.

Mi fa conoscere il Molto Ill.mo Sig. Priore di Santa Vittoria essere molte feste, che è invalso il riprovevole abuso per parte di alcuni villici di ballare sulla pubblica strada di Cadelbosco Sotto di confine di Santa Vittoria, per cui vi concorre la maggior parte del Popolo vittoriese, tralasciando così di andare alla Chiesa con sommo scandalo di tutti e anche con grandi inconvenienti di risse e altro

Sottopongo pertanto alla S. V. Ill.ma una tale emergenza per la voglia degnarsi di dettarmi modo di contegno nel fatto specie, trattandosi di cosa che succede fuori di questo Comune, ed in attesa dei rispettabili di Lei comandi, mio segno con sensi di alta stima ed obbedienza.

Bertani

Brescello, li 16 Luglio 1845.

Il Podestà incaricato del Buon Governo. Al Molto Illustré Sig. Delegato Politico in Gualtieri.

*Facendo ora riscontro al Lei foglio N° 566 resta incaricato a dare ordini a cotesta forza de' Reali Dragoni di attentamente sorvegliare la Villa di Cadelbosco Sotto per impedire le conseguenze cattive che ne nascono dalle unioni nei giorni festivi in causa de' Suonatori da Violino, ciò al proficuo scopo che non abbiano più a verificarsi siffatti pericolosi ridotti, e ove accaso avvenissero **dovranno essere arrestati i Suonatori coll'apprender Loro gl'istrumenti**, e farne a Lei rapporto da innoltrarmi poscia per le successive mie risoluzioni.*

In attesa di che le raffermo la mia perfetta stima.

Gualtieri, li 17 Luglio 1845.

Il Delegato Politico al Comando de la Brigata Reali Dragoni in Gualtieri.

È informato il Superiore Governo che in Villa Cadelbosco Sotto, e propriamente al confine con Santa Vittoria nei giorni festivi da diversi giovinastri d'ambedue le Ville si suona e balla, massime di tempo dei Divini Uffizi, distraendo così la gioventù dall'obbligo di concorrere alle Sacre Funzioni di nostra Santa Religione.

*A rimuovere quindi un simile sconveniente abuso, e per troncare al tempo stesso tutte le prossime occasioni di pericolo che facilmente potrebbe incontrare la gioventù in siffatte adunanze e ridotti, invito codesto Comando di portare attenta vigilanza non solo nella Villa di Santa Vittoria, ma ben anche in quella di Cadelbosco Sotto, e ove avvenisse di incontrare simili disordini **saranno tostamente arrestati, e posti in carcere i suonatori, apprendendo loro li istrumenti**, che mi verranno poi coll'analogo rapporto inoltrati per le successive mie incombenze.*

Bertani

XIV

Santa Vittoria, li 17 Agosto 1847

Il Priore all'Ill.mo Signor Delegato Politico di Gualtieri.[...]

(Ercole Paglia aveva anni 19)

Non potendo più a lungo soffrire che Ercole Paglia di Ferdinando suonator di violino in giorno festivo e in tempo dei Divini Uffizi faccia lecito di ragunar (radunare) popolo e distrarlo così dall'intervento alla Chiesa in onta delle Governative disposizioni, giovami di renderne avvertita V.S. Ill.ma perché sia chiamato al dovere, e tanto più perché per schernirsi della sorveglianza politica insiste esso di ragunarla giù dal Ponte delle Portine sulla strada, che mette a Reggio, sia che però il concorso è tutto di quella popolazione.

Persuaso di certo Lei interessamento,[...].

18 Agosto 1847

Il Delegato Politico al Comando la Brigata Reali Dragoni del luogo.

Certo Paglia Ercole del vivente Ferdinando di Santa Vittoria fa lecito specialmente ne' giorni festivi di suonare il violino e radunar popolo nel tempo de' Divini Uffizi distogliendolo così dal recarsi alla Chiesa.

*Ciò essendo in onta alle Governative disposizioni, interessa questo Comando a sorvegliare attentamente onde **sorprendere il suonatore Paglia e procedere in tal caso al di lui arresto e traduzione in queste carceri per le successive mie risoluzioni**. Le rinnovo la distinta mia premura.*

Firmato Bertani

Gualtieri, 18 Agosto 1847

Il Delegato Politico all'Ill.mo Signor Conte Podestà della Nobile (?) di Brescello.

Sono informato col mezzo del D. Signor Priore di Santa Vittoria che ne giorni Festivi ed in tempo de' Divini Uffizi, certo Paglia Ercole di Ferdinando ivi domiciliato , si fa lecito

di suonare il violino e ragunando (.radunando) Popolo giù dal Ponte delle Portine sul confine di Cadelbosco Sotto Comune di Reggio.

Ho pertanto invitato questa Forza pubblica a sorvegliare attentamente onde cogliere sul fatto, e nella fragrante il nominato Paglia proceda al suo arresto e traduzione a queste Carceri, ma siccome il più delle volte questi si pone sul confine col Comune di Reggio, e surgendo la Forza vi si porterebbe del tutto ritirare, così prego la S. V. Ill.ma a promuovere facoltà di poterlo arrestare anche nel confine stesso, e reprimere così una abiezza che distoglie il popolo dal recarsi alla chiesa.

Mi reco ad avere protesta alla S. V. Ill.ma Bertani

Dalla lettura dei documenti esce la condizione dei partecipanti a questi balli: braccianti, artigiani, agricoltori, e i miserabili. Si cercavano, insomma, in una vita misera e difficile dei momenti di vitalità, di divertimento nello loro misere case o nelle stalle.

Ma anche la Guardia di Finanza del Magnano non disdegnava il ballo... clandestino:

XV

9 Febbraio 1832

Gualtieri, Reali Dragoni al Signor Amministratore regionale.

Il sottoscritto è venuto in cognizione che la sera del 5, si è fatto lecito Giacomo Soncini del Magnano detto Grappa di tenere una festa di ballo nella sua casa senza verun permesso, il quale non è richiamato dalla di Lei Autorità e sottoposto ha quella multa prescritta.

Il Comandante Savezzi(?).

10 Febbraio 1832

Illusterrissimo Sig. Amministratore.

In obbedienza del rispettabilissimo lei foglio, 9 corrente Febbraio, n° 109, ho intimato a vista a Giacomo Soncini l'ordine accluso nello stesso. Rapporto poi al festino di ballo tenuto nella casa del nominato Soncini la sera del 5 al 6 pure corrente, regge il vero poi che in detta sera mi portai a bella posta sul luogo coll'animo fermo di fare l'invasione, ma atteso l'esser solo e che eranvi Guardie di Finanza del magnano (Ponte del Magnano di sotto) , usai la massima prudenza e partii. In detto festino trovavansi a danzare li seguenti:

1 Il Giacomo Soncini sudetto	di S. Vittoria
2 Suo figlio Francesco	di S. Vittoria
3 Bontermini Paolo di Biaggio	di S. Vittoria
4 Salvarani Francesco	di S. Vittoria
5 Baroni Giovanni	Miserabile di S. Vittoria
6 Benelli Giovanni	Miserabile di S. Vittoria
7 BenelliAntonio	Miserabile di S. Vittoria
8 Benelli Luigi	Miserabile di S. Vittoria
9 Magni Antonio Suonatore	Miserabile di S. Vittoria
10 Bacchi Rinaldo	di Cadelbosco
11 Bacchi Teodoro	di Cadelbosco
12 Belpoliti Luigi	di Cadelbosco

Tanto faccio alla S.V. Ill: [...].

Suo fedele Subordinato Geremia Landini Cursore.

TROPPI BALLI, ORA BASTA!

A cavallo del secolo scorso le richieste di ballo erano sempre più numerose (ma pure quelle clandestine). Si suonava e si ballava anche fuori dalle feste tradizionali come il carnevale o la sagra, in più si facevano richieste per tre o addirittura cinque sere continue di ballo e per tutta la notte. Le Autorità vollero porre un limite a questo “eccesso” di divertimento.

XVI

Guastalla, 30 Marzo 1905

(Dalla Prefettura)

Mi viene risultare che con molta facilità e talora senza la esatta osservanza delle leggi sul registro e ballo e senza prescrivere la assistenza dei reali Carabinieri, si concedono da alcuni Sindaci continuamente feste da ballo, mentre d'altra parte vi sono padri di famiglia che si lagnano di queste feste che sono incentivo di spesa alla gioventù'.

Durante il periodo di carnevale ritenni usare e doversi concedere una certa larghezza al riguardo, ma tolto tale periodo desidero che anche in riguardo alla pubblica moralità non si abbiano a concedere feste pubbliche da ballo se non in speciali circostanze, ed in occasione di feste patronali, fiere ecc, e non abitualmente e continuamente.

Nel raccomandare alle SS.ll. di attenersi a tali norme richiamo l'attenzione sull'articolo 39 del regolamento alla legge di P.S. per cui nei pubblici esercizi non possono concedersi feste da ballo senza il permesso dell'autorità politica del Circondario.

Il sottoprefetto

Nel 1926 il Fascismo fu altrettanto limitativo: erano gli anni delle leggi speciali. Con queste limitazioni i musicisti si vedevano privati del loro lavoro.

XVII

9 Agosto 1926, Reggio Emilia.

Pubbliche feste da ballo.

In vista della larghezza con cui le autorità di Pubblica Polizia di taluni comuni, rilasciano permessi per pubblici balli, e per corrispondere alle direttive del Governo Nazionale che col R. Decreto legge 30/6/1926 n° 1096, ha emanato rigorose disposizioni di carattere sociale, miranti a limitare i consumi superflui e le spese voluttuarie, in modo che dall'abitudine quotidiana di parsimonia e di rinunzia la Nazione possa trarre nuovo vigore, reputo opportuno, anche nell'interesse dell'ordine, della moralità e della salute pubblica, di prescrivere norme che disciplinano le concessioni stesse, affinché non degenerino in uno sfruttamento delle classi lavoratrici, ed in incitamento alla dissipazione e corruzione, e facilitano la diffusione di malattie contagiose.

I permessi per le dette feste debbono essere rilasciati cautamente, con rigorosi criteri ristrettivi informati a concetti di opportunità, e di tutela dell'igiene, della moralità e del buon costume, vegliando circostanze di luogo e di tempo, pur non astraendo dalle consuetudini locali. Dovranno essere pertanto subordinati all'accertamento che i richiedenti non nascondano il miraggio di illecite speculazioni, e di prestarsi alle mene di corrotti e diano altresì affidamento di serietà e correttezza.

Le concessioni debbono essere limitate ai soli giorni festivi, soggette all'obbligo di non ammettere le minorenni se non accompagnate da famigliari, con l'imposizione di un orario limitato, e non oltre alle ore 23, e dall'assistenza di due RR. CC. a pagamento durante le danze.

Dovranno inoltre essere pagate le tasse erariali e i diritti d'autore.

I locali adibiti pei trattamenti debbono essere preventivamente visitati da un Ingegnere o riconosciuti adatti allo scopo, sia per la solidità e sicurezza, sia nei riguardi dell'igiene, fissando il numero delle persone che vi possono accedere a tutela della pubblica incolumità.

Le Autorità di P.S. non ometteranno di richiedere all'Ufficiale Sanitario il di lui parere nei riguardi dell'igiene pubblica ed il Sanitario dovrà tener conto del

pericolo per la diffusione delle malattie contagiose che presentano i trattenimenti danzanti nelle località ove sono indetti. [...]
Il Prefetto.

ReggioEmilia, 20 Agosto 1926

Pubbliche feste da ballo

Con riferimento alla mia circolare del 9 corrente agosto, relativa alle restrizioni ed alle cautele da adottarsi in occasione di rilascio di licenze per pubblici balli, significo alle Signorie Loro che dovrà essere vietata, senza alcuna eccezione, ogni concessione di tenere balli pubblici nei luoghi e nei giorni di festa religiosa che si celebri con processione fuori di Chiesa o con qualsiasi altra manifestazione esteriore (...) dovranno essere subito revocati tutti quei permessi, che eventualmente fossero stati già rilasciati in simili condizioni.

Il Prefetto.

36 FIRME

XVIII

Gualtieri, 26 Agosto 1926

Illusterrissimo Signor Sindaco di Gualtieri,

I sottoscritti suonatori, abitanti a Santa Vittoria, si onorano far presente alla Signoria Vostra Illustrissima che in seguito alla circolare Prefettizia che limita al minimo possibile i balli pubblici, ma che in realtà detti balli sono addirittura soppressi, si trovano completamente senza alcun modo di provvedere al sostentamento delle proprie famiglie e richiamano l'attenzione della Signoria Vostra sul grave disagio economico che si ripercuoterebbe sul loro paese qualora la suddetta circolare avesse piena efficienza.

Il ballo pubblico nella nostra Provincia, durante le feste che si fanno in ogni singolo paese, è tradizione secolare e non è per nulla scandaloso essendo sempre assistito dalla forza pubblica che ne avrebbe già dato avviso alle superiori Autorità se qualche scandalo avesse avuto luogo in una festa da ballo.

Ben altri spettacoli non proibiti sono in realtà più scandalosi del ballo pubblico; ed è anche per questa ragione che i sottoscritti sperano nell'interessamento della Signoria Vostra Illustrissima come loro Sindaco e come membro del Direttorio Provinciale nella Federazione Nazionale Fascista affinché dia loro il modo di lavorare e provvedere di conseguenza alle proprie famiglie.

Certi che la Signoria Vostra Illustrissima vorrà interessarsi della questione gravissima al più presto possibile, ne anticipiamo vivi ringraziamenti.

Della Signoria Vostra Illustrissima ?

Cantarelli Archimede, Manzieri Nello, Cantarelli Enzo, Bagnoli Fernando, Carpi Mauro, Carpi Vittorio, Carpi Alpinolo, Carpi Vivaldo, Cantarelli Gino, Carpi Giannino, Donelli Leonida, Carpi Quesde, Carpi Aldemaro, Carpi Aristeo, Carpi Romeo, Gabbi Enrico, Simonazzi Giuseppe, Carpi Ennio, Simonazzi Oddone, Simonazzi Amedeo, Daolio Alide, Bagnoli Mario, Cerati Pierino, Carpi Onesto, Bagnoli Aristodemo, Lambruschi Socrate, Bagnoli Servilio, Lambruschi Silverio, Bagnoli Enea, Bagnoli Bellino, Bagnoli Arnaldo, Bagnoli Amedeo, Boiardi Romano, Lanzi Fernando, Lambruschi Leopoldo, Lambruschi Vittorio.

ARCHIVIO STORICO DI GUALTIERI:

1. CATEGORIA XXVI, RUBRICA II, ANNO 1832-1869, NUMERO 334
2. CATEGORIA XV, RUBRICA I-III, ANNO 1890-1909, NUMERO 111
3. CATEGORIA XV, RUBRICA I-III, ANNO 1910-1929, NUMERO 199
4. CATEGORIA XV, RUBRICA I-IX, ANNO 1930-1932, NUMERO 119
5. CATEGORIA XV, RUBRICA I-IX, ANNO 1910-1929, NUMERO 197

S. Vittoria 25 Agosto 1936

MUNICIPIO S. Vittoria
SQUALTIERI
26. 8. 926
ROM. 7.3.20

Lig. Sindaco di
Squaltieri

15. CLASSE 3^a FASC.

I sottoscritti squaltieri, abitanti a S. Vittoria,
si umorano far presente alla S. V. Ultima
che in seguito alla circolare Prefettizia
che limita al minimo possibile i balli pub-
blici, ma che in realtà tali balli sono addi-
rittura spessi, si trovano completamente
senza alcun modo di provvedere al sostenta-
mento delle proprie famiglie e richiamano
l'attenzione della S. V. sul grave disagio
economico che si ripercosserebbe sul loro
paese qualora la suddetta circolare avesse
piena efficacia.

Il ballo pubblico nella nostra Provincia, da-
rante le feste che si fanno che si fanno
in ogni singolo paese, è tradizione
secolare e non c'è per nulla scandaloso
espendendo sempre assistito dalla forza
pubblica che ne avrebbe già dato avviso
alle superiori Autorità se qualche scu-
dalo avesse avuto luogo in una festa
di ballo e per causal di feste da ballo.
Ben altri spettacoli non proibiti sono
in realtà più scandalosi del ballo pub-
blico; ed è anche per questa ragione
che i sottoscritti sperano nell'interessa-
mento della S. V. Ultima come loro Sin-
daco e come membro del Direttorio Provis.

ciale della Federazione Nazionale Fanista),
affinché sia loro il modo di lavora-
re e provvedere di conseguenza alle
propri famiglie.
Senti che la S. V. Ultima vorrà interessarsi
alla questione gravissima al più presto
possibile, ne anticipano viva ringraziamenti.

Della S. V. Ultima
D. Vitti

Lautarelli Achimede
Manieri ~~Adelio~~
Cantarelli ~~Adelio~~
Bagnoli Fernando
Carpi Maurizio
Carpi Vittorio
Carpi Alfonso
Carpi Giacomo
Cantarelli Giaco
Carpi Giannino
D'Amato Lucio
Quaranta Carpi
Aldemaro Faro
Carpi Ernesto
Carpi Romano
Galli Enrica
Luminatti Giuseppe
Giovanni Carpi

Sinonvez Adolfo
Sinonvez ~~Adelio~~
Saviooblio —
Bagnoli Mario
Bentini Picino
Carpi Onesto
Bagnoli Aristone
Lamberti Socrate
Bagnoli Ferilio
Lamberti Silvano
Bagnoli Enrico
Bagnoli Bellendo
Arnaldo Bagnoli
Bagnoli ~~Adelio~~
Boiardi Romano
Lanzi Fernando
Lamberti Leopoldo
Lamberti Vittorio

LE ORCHESTRE DI S. VITTORIA

Le informazioni per la compilazione delle schede sono state elaborate direttamente dai documenti d'archivio, da alcune interviste, da articoli di giornali e dalla bibliografia redatta alla fine

LE ORCHESTRE

Per tutto il secolo XIX la musica, che era eseguita da violinisti ambulanti e da braccianti che suonavano saltuariamente, era detta di “servizio”, cioè, il musicista eseguiva pezzi già composti per far ballare. In seguito il semplice suonatore di “servizio” si fece più cosciente della propria professionalità di musicista suonando non più soltanto per far danzare, ma anche per affermare una propria personalità, diventando così artigianato artistico componendo molti pezzi originali. Le occasioni in cui si ballava erano le fiere, le sagre e soprattutto per il carnevale; più tardi si aggiunsero altre occasioni per il ballo, quali la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste e anche nel giorno dei SS. Pietro e Paolo e Ognissanti; si suonava, oltre che alle feste private nelle abitazioni, anche nei matrimoni, nei funerali, nelle osterie e, durante l'estate, nelle melonaie. Dal 1890 sorgono numerosi gruppi, spesso in concorrenza fra loro, ma tutti ad altissimo livello e con un' approfondita conoscenza della musica. Non si tratta solo di “strumentali” ma anche di musicisti che vengono ingaggiati spesso, pure da altre città, per le stagioni operistiche. Questi gruppi prendono l' iniziativa per organizzare in prima persona feste da ballo e non si limitano, quindi, ad attendere la scrittura ma si fanno parte attiva per strutturarle. Si può dire che questa sia la nascita delle prime orchestre vere e proprie.

Le suddette orchestre, in principio, erano composte solo da strumenti ad arco ed erano costituite da cinque elementi fondamentali tali da formare un complesso completo. Raramente tali complessi potevano arrivare a sei elementi con l' aggiunta del violino di spalla.

LA STRUTTURA DELLE ORCHESTRE

1° VIOLINO (guida): eseguiva il motivo conduttore con precisione, abilità, sensibilità e forte “cavata” (intensità che il violinista imprime col braccio destro nel tirare l'archetto) in modo da farsi sentire anche a grande distanza.

2° VIOLINO: coadiutore del primo violino; doveva riuscire a sostituire, in momenti di necessità, il capofila ed a lui spettava eseguire la melodia o nell' ottava inferiore o nella terza inferiore, al fine di ottenere un suono più gradevole.

3° VIOLINO (di contraccanto): serviva per dare coronamento armonico per mezzo di note che facevano da contorno al canto dei primi due violini.

4° VIOLINO (di spalla): non era richiesto di sovente; quando presente, aiutava il primo violino alleviandogli lo sforzo della cavata. Di solito era il figlio o l'allievo con maggior talento che imparava aiutando il maestro.

LA VIOLA (da accompagnamento): era dotata di un suono più cupo e profondo e, insieme al contrabbasso, formava la base ritmica eseguendo gli accordi basilari del tema musicale; eseguiva i tempi in levare della polka, della mazurka e del walzer. Assolveva il compito assegnato, nei nostri tempi, alla batteria.

IL CONTRABBASSO: era lo strumento base sul quale impostavano i loro passi i ballerini, per tale motivo la ritmica era necessariamente molto precisa. Quello tipico era a grossa cassa, molto simile a quello usato nelle orchestre sinfoniche e operistiche.

Nel 1896 furono istallate le prime balere, dette anche i “festivals”, dove si radunavano una grande quantità di persone. Ben presto queste si diffusero in tutte le fiere e in tutte le sagre e le feste si

ripeterono per varie sere successive. In questi originali “festivals” venivano eseguiti i cosiddetti balli di gara.

I BALLI DI GARA

Le orchestrine vittoriesi erano strutturate nel modo più idoneo per eseguire ballabili quali walzer viennese, mazurka, polka e musiche più paesane come quelle della gavotta, della tarantella, della furlana. Per l’orchestrale vi era il momento di massimo impegno musicale nei balli di gara, dove, i ballerini esperti giudicavano la perfetta esecuzione.

IL VALZER O WALZER : è un ballo di coppia in formazione chiusa, che si esegue in tempo di tre quarti; le figurazioni nello spazio si compiono percorrendo la sala prima in senso antiorario, poi in senso orario e ruotando contemporaneamente, ogni tanto, sul proprio asse. La sua origine risale, molto probabilmente, da balli popolari molto diffusi sul finire del 1700 in Germania; infatti in tedesco “walzen” significa “girare” e da ciò “walzende tanze = danze girate”. Questo ballo in coppia in tempo ternario era molto in uso nelle valli alpine. La diffusione nel tempo del Valzer fu dovuta al girovagare dei Cantastorie, sulle cui arie impostavano canzoni satiriche e anche ai violinisti ambulanti.

Questo ballo subì una rielaborazione cittadina, fu fatto proprio dalla borghesia poichè rifletteva la propria esigenza di individualismo, e si impose nello stesso tempo nella corte viennese. Nel tempo, specialmente nella Bassa Reggiana, si era quasi arrivati ad una esecuzione perfetta grazie all’ abilità di alcune coppie di ballerini che riuscivano, addirittura, a ballare con un bicchiere d’ acqua sul capo.

La MAZURKA: è una danza popolare di origine polacca; anch’essa ha un tempo ternario come il valzer, ma possiede il modello tipico della polka, eseguito su due tempi. Quella che conosciamo è una variante della Polka - Mazurka o Mazurka francese.

La POLKA : è un ballo di origine boema molto vivace, arrivato nei salotti di Praga grazie al maestro di musica Josè Neruda che, vedendola danzare da una contadina boema, la portò alla corte boema nel 1835. In lingua boema “pulka” significa “mezzo passo” e sta ad indicare la caratteristica del suo passo base che si esegue in tempo binario di due quarti, forse simile alla moderna samba sudamericana.

LE FORMAZIONI MUSICALI

A Santa Vittoria intere famiglie hanno contribuito allo sviluppo della tradizione dei violini. La prima famiglia di cui si abbia documentazione certa furono i Carpi, con il capostipite Mauro che appare in una denuncia del 1834. Lo sviluppo si dovette probabilmente al fatto che altre famiglie vollero emulare la prima orchestra, dando corpo a un proprio talento musicale.

Probabilmente nei mesi invernali il magro bilancio familiare di molti è pareggiato dagli introiti ottenuti con l’organizzazione di feste da ballo. Questi musicisti, da un primo lavoro di bracciantato, si orientarono verso lavori artigianali come il falegname, il barbiere e il cappellaio per non appesantire troppo le dita che dovevano restare agili.

Fatta questa premessa passiamo in rassegna le diverse famiglie che hanno contribuito alla determinazione di tale fenomeno.

.Per la scheda “Le formazioni musicali” e per la composizione delle orchestre ci si è riferiti quasi esclusivamente al dattiloscritto di GABBI BRUNO, “Memorie storiche della Parrocchia di Santa Vittoria”, 1989.

I CARPI

CARPI MAURO (1821-1894). Capostipite di una delle più importanti famiglie di violinisti di S. Vittoria. Si ipotizza la sua provenienza da Boretto (fino a nuove ricerche non è possibile sapere quando si stabilì a S. Vittoria), ma le prime notizie che si possiedono su di lui si traggono da una denuncia contro “certi Carpi di Boretto” nel 1843 per avere suonato a Pieve Saliceto in tempo dei divini uffizi. In seguito si parla di Mauro Carpi come abitante di S. Vittoria in una richiesta di permesso di ballo del 1844.

Cinque dei suoi figli MEDARDO (1845-1924) , VINCENZO (1851-1928) , GIOVANNI MARIA (1856-1909), MODESTO GIOVANNI (1859-1914 ?) e ONESTO (1861-1930) proseguirono a suonare il violino.

Mauro Carpi fondò l’orchestra conosciuta come “ I TIRLEN” dal nome del 1° violino suonato da TIRELLI di Correggio anche se la sua prestazione durò per poco tempo.

Di seguito verranno presentate le composizioni delle Orchestre dei Carpi, basandosi sulle ricerche di Bruno Gabbi.

Si ipotizza che la 1° ORCHESTRA, detta “**I Tirlen**” fosse così composta:

TIRELLI	1° Violino
MAURO CARPI	2° Violino
LAMBRUSCHI SILVERIO	Violino Contraccanto
?	Viola

La 2° ORCHESTRA diretta da Carpi Mauro, ma senza Tirelli, manteneva la denominazione “**I Tirlen**”:

CARPI MAURO	1° Violino
MEDARDO	2° Violino
VINCENZO	Violino Contraccanto
LAMBRUSCHI TELESFORO	Contrabbasso
GIOVANNI	Viola
LAMBRUSCHI TELESFORO	Contrabbasso

La 3° ORCHESTRA nasce nel 1894 alla morte di Mauro conservando ancora il nome “**I Tirlen**” e diretta dal figlio Medardo:

MEDARDO	1° Violino
ONESTO	2° Violino
VINCENZO	3° Violino e Contraccanto
GIOVANNI	Viola
LAMBRUSCHI TELESFORO	Contrabbasso

Venuto a mancare il capofamiglia Medardo Carpi nel 1924, il figlio Onesto costituì, con alcuni suoi figli, il “**Concerto Onesto Carpi**”:

ONESTO	1° Violino
ARNALDO	2° Violino
ADA	3° Violino e Contraccanto
CARPI ENNIO	Viola
LEONIDA	Contrabbasso

Ad Onesto fecero da contraltare i figli di suo fratello Vincenzo: Giovanni(1875-1923, Vanon), Mauro(1879-1936), Alpinolo(1884-1936), Aristeo(1882-1975), Romeo(1887-1963), anch’essi tutti violinisti.

Mauro Carpi (nipote del primo), insieme ai fratelli, diede vita nel 1923 ad una seconda orchestra conosciuta come “**I Maver**” dal nome Mauro:

MAURO	1° Violino
ALPINOL	2° Violino
ARISTEO	Violino Contraccanto
ROMEO	Viola e Chitarra
GABBI ENRICO	Contrabbasso

A sua volta Giovanni Vanon formò un gruppo detto “**Concerto Carpi**” anomalo per la presenza di donne musiciste e strumenti come chitarra e mandolino (cioè a pizzico) così strutturato:

GIOVANNI	Violino
MARIA FAVORITA	Chitarra
INES (figlia)	Chitarra
?	Mandolino

A questo complesso si aggiunse più tardi il figlio Vittorio (1905-1989) come violino d’accompagnamento e contraccanto. Vittorio giunse, in seguito, a suonare il violino in varie orchestre sinfoniche come strumento di prima fila; si sposò in seconde nozze con Giovanna Daffini, una delle più importanti interpreti del canto popolare padano, accompagnandola nelle sue esibizioni.

Alpinolo insegnò anche ai figli Vivaldo (1910-1954) e Giannino(1912-1987) a suonare il violino. La medesima cosa fece Aristeo con i figli Aldemaro (1909-viv.) e Quesde Giannino. Quesde riuscì a raggiungere grandi risultati da un punto di vista musicale, divenendo concertista di fama mondiale, leader del “Quartetto Poltronieri”, fondatore del “Trio Bolzano” ed infine insegnante di violino del conservatorio di Parma e Bolzano.

Aldemaro, invece, vinto un concorso alla Rai di Torino, entrò come primo violino nella sua orchestra sinfonica e poi come concertista e pianista.

I giovani Carpi formarono anch’essi un’orchestra continuandosi a chiamare “**I Tirlen**” dal 1923 al 1927 e costituita da:

ALDEMARO	1° Violino
VINCENZO (di ROMEO)	2° Violino
QUESDE	3° Violino
VIVALDO	Violino Contraccanto
GABBI RINO	Violino D’accompagnamento
CERATI PIERO	Contrabbasso

Più tardi Vivaldo formò un’altra orchestra che suonò dal 1928 al 1936, fino alla morte di Mauro, chiamata “**Concerto Vivaldo Carpi**”:

VIVALDO	1° Violino
MAURO	2° VIOLINO
ARISTEO	Violino Contraccanto
ROMEO	Viola
GABBI ENRICO	Contrabbasso

Ma i tempi si evolvono velocemente e così anche la musica subisce continuamente delle variazioni con delle influenze d’oltreoceano, quindi Vivaldo sente il bisogno di rinnovare l’orchestra che si presenta come segue:

VIVALDO	1° Violino
LANZI ARCHIMEDE	2° Violino
ARISTEO	Violino Contraccanto
ROMEO	Viola
BELTRAMI WOLMER	Fisarmonica
MORI FRANCO	Fisarmonica
CARPI MARIO	Batteria
GABBI ENRICO	Contrabbasso

Wolmer Beltrami introdusse per la prima volta la fisarmonica nell'orchestra nel 1937.
Dopo la seconda guerra mondiale, nel maggio 1945, Vivaldo formò la sua ultima orchestra:

VIVALDO	1° Violino
LANZI ARCHIMEDE	2° Violino
DONELLI SANTINO	Tromba
ARISTEO	Sax Contralto
DONELLI LEONIDA	Sax Tenore
CARPI MARIO	Fisarmonica
GABBİ BRUNO	Batteria
GABBİ ENRICO	Contrabbasso

Aristeo Carpi compose tantissima musica da ballo; la più significativa è la difficilissima mazurka "Non è per tutti" incisa dal fisarmonicista Wolmer Beltrami.
Il figlio di Apinolo, Giannino, andò a suonare il violino nel circo "GHERARDINI" dove lavorava colei che divenne successivamente sua moglie.

Mauri Sign. Delegato Politico.

1 - 1843. Denuncia per ballo abusivo contro «certi CARPI di Boretto», che probabilmente si tratta di Mauro.

**Gualtieri, 7 Maggio
1843**

*Illustrissimo Signor
Delegato Politico.
Il Sottoscritto Portiere
Comunale espone a
Vostra Signoria
Illustrissima di essere
venuto a cognizione che
certi Carpi di Boretto, e
Peccorari Angelo fu altro
Angelo si fanno leciti di
portarsi in Villa Pieve
Saliceto nei giorni festivi
suonando collà il Violino
in tempo dei Divini Uffizi,
radunando in quei luoghi
cumulo di gente.*

*Tanto espone alla
Signoria Vostra
Illustrissima per tutto che
ordinerà del caso.
Umiliissimo Devotissimo
Servo Tondelli Giovanni
Portiere*

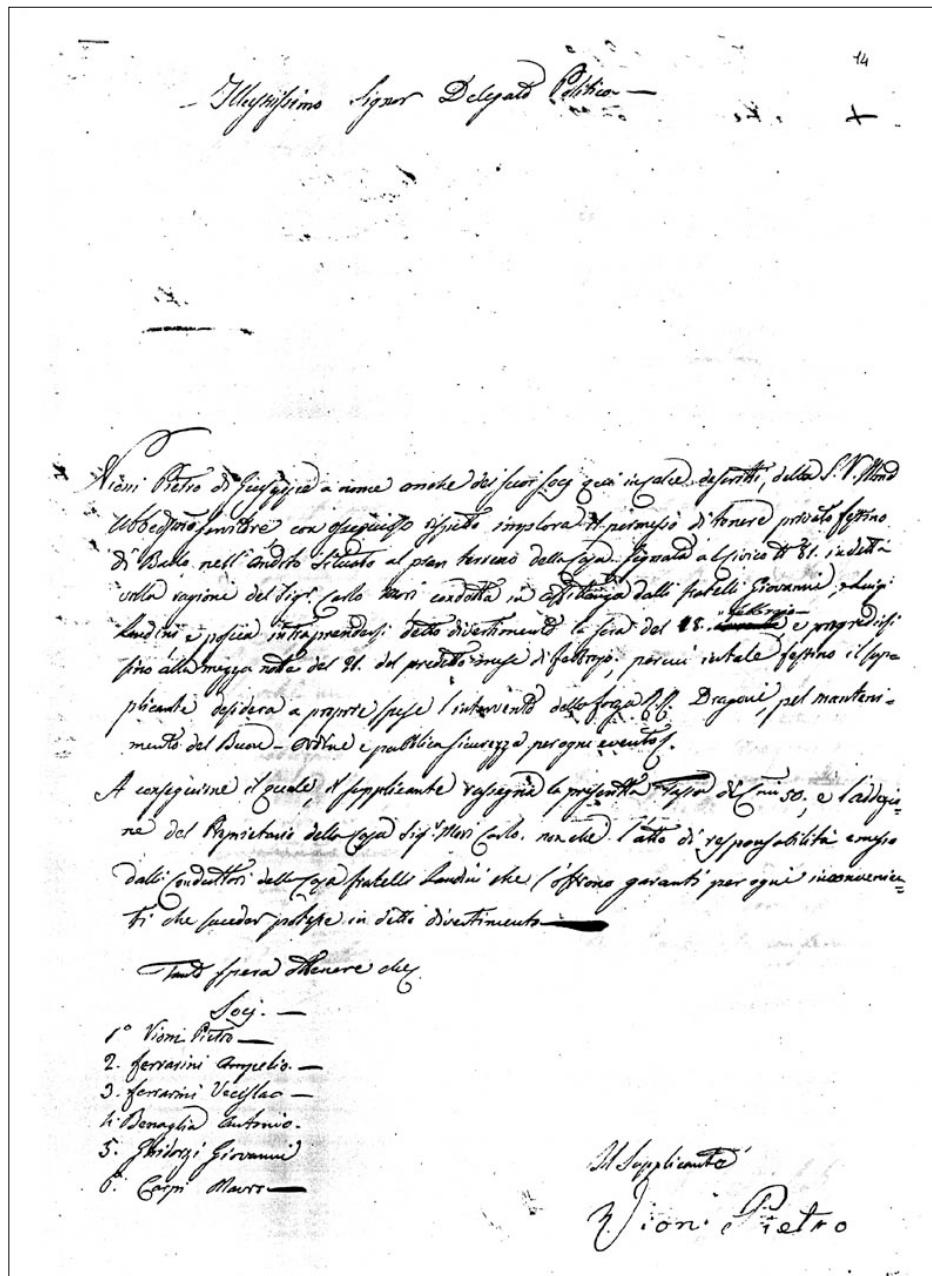
[Archivio Storico del
Comune di Gualtieri]

*Il Portiere Comunale espone a
S. M. Delegato venuto a cognizione
che certi Carpi di Boretto, e Peccorari
Angelo fu altro Angelo si fanno
leciti di portarsi in Villa Pieve Saliceto
nei giorni festivi suonando collà il Violino
in tempo dei Divini Uffizi, radunando
in quei luoghi cumulo di gente.
Tanto espone alla S. M. Delegato per tutto
che avverrà del caso.*

Carlo Tondelli

Gualtieri, 7 Maggio 1843

*Amo Dno Servo
Tondelli Giovanni Portiere*



2 - 1844. Lettera di richiesta per un permesso di ballo 1844

31 Gennaio 1844 – Santa Vittoria

Voni Pietro di Giuseppe a nome anche dei suoi soci qui in calce descritti ... implora il permesso di tenere privato festino di Ballo nell'andito situato al pian terreno della casa segnata al civico N° 81 in detta Villa ragione del Sig. Carlo Mori condotta in affianca dalli fratelli Giovanni, Luigi Landini, e possia intraprendersi dello divertimento la sera del 18 Febbraio e progredirsi sino alla mezza notte del 21 del predetto mese di Febbraio; per in tale festino il supplicante desidera a proprie spese l'intervento della forza Reali Dragoni, pel mantenimento del Buon ordine e pubblica sicurezza per ogni evento.

A conseguirne il quale, il supplicante rassegna la proposta tassa di Centesimi 50, e l'adesione del Proprietario della Casa Sig. Mori Carlo, non che l'atto di responsabilità emesso dagli conduttori della casa fratelli Landini che l'offrono garanti per ogni inconveniente che suceder potesse in detto divertimento.

Voni Pietro, Ferrarini Ampelio, Ferrarini Vecislao, Benaglia Antonio, Ghidorzi Giovanni, **Carpi Mauro.**

(Archivio Storico del Comune di Gualtieri)



3 - Carpi Onesto,
fu padre di cinque violinisti Arnaldo, Ada, Ennio,
Anna e Leonida.



4 – Giovanni Modesto Carpi (Vanon)



5 - Carpi Giovanni Modesto (Vanòn)

Con l'orchestra composta dalle figlie **Ines Melorata**, **Maria Favorita** e un sardo mandolinista, in una foto promozionale dell'orchestra.

Alla fine dell'ottocento, fatto inconsueto per l'epoca, le donne entrarono nelle orchestre sia come violiniste che come chitarriste; la prima che se ne abbia notizia fu **Ada Carpi**, l'altra donna violinista fu la sorella **Anna Carpi** figlia di Onesto.



6 – Giovanni Carpi con le figlie Ines Melorata e Maria Favorita



7 – Carpi Melorata



8 – Carpi Melorata



9 – Carpi Mauro, fondatore dell’orchestra “I Maver”. In onore alla musica chiamò la figlia Bohème.



10 – Aristeo Carpi.

Fu un prolifico produttore di musica da ballo, tra la composizione più famosa fu la mazurka “Non è per tutti”, che già nel titolo indica la grande difficoltà d’esecuzione che mette alla prova l’agilità e il virtuosismo del violinista.



11 – Aristeo Carpi militare nella Prima Guerra Mondiale



12 – Aristeo Carpi con il conduttore televisivo Corrado Mantoni sul palco del teatro della Sala del Popolo a S. Vittoria in occasione della festa “Il Ponte d’oro” il 31 gennaio 1969.

IL RESTO DEL CARLINO, 1959.

A Santa Vittoria di Gualtieri.

Da cento anni nella famiglia Carpi si tramanda l'arte di suonare il violino.

Dai romantici tempi del valzer e della polka a quelli moderni del mambo e della samba – Trasferte a piedi di decine di chilometri per raggiungere le «balere» dei vari paesi – Orchestrine di soli archi – I tradizionali balli di gara con premi in natura.

Aristeo Carpi ha ora 77 anni. Un viso fresco e liscio da pensionato in vacanza, un parlare affrettato da compositore indomito, uno sguardo vivace ed espressivo che sembra voler, quasi, aiutare parole e gesti del conversare. Un uomo semplice, alla buona, uso a passare il tempo nelle giornate di sole, a curare il giardinetto della sua casa di S. Vittoria di Gualtieri e, in quelle brutte, a sfogliar l'album di famiglia e rileggere le lettere dei figlioli lontani. Il vecchio (ma non troppo) Aristeo ha avuto una sola passionaccia: il violino. L'ha ereditata dal padre e l'ha tramandata ai figli e, da questi, ai nipoti. In proposito c'è una vera e propria tradizione. Da cento e più anni, infatti, nella famiglia Carpi si continua a suonare lo strumento di Paganini, con religioso fervore, quasi come un dovere avuto in eredità, un «qualcosa» di imprecisato da tener vivo come vanto di una razza che ha avuto ed ha la musica nel sangue. I Carpi hanno radici lontane né siamo in grado di sapere, pertanto, chi fu il primo violinista. Sappiamo solo che, nel secolo scorso, quattro fratelli si unirono e formarono una orchestrina di soli archi come usava in quei tempi, per rallegrare le danze degli uomini e donne del paese e di quelli vicini. Si ballava, allora nelle aie, nei cortili e più tardi nelle «balere», specie di baracconi dal pavimento composto di assi di legno e ricoperti di teloni. I quattro Carpi si sposarono ed ebbero figli che diventarono a loro volta, tutti violinisti. Uno di questi, appunto, il nostro non più giovane Aristeo. «Nemmeno ho avuto bisogno che mio padre mi insegnasse» dice con una punta di orgoglio. «Fin da bambino mi divertivo a toccare le corde dello strumento e così, a forza di provare, ben presto imparai. Io e i miei cugini mettemmo su, pure noi, un'orchestrina o meglio “un concertino”, come si chiamava allora. Il bello è che ad un certo momento ci fu la concorrenza fra... padri e figli. Naturalmente non è nemmeno il caso di parlare di rivalità. Fatto sta però, che, una sera, le due orchestre... si misurarono. I “vecchi”, per la verità, suonarono più bene, ma noi “giovani” riuscimmo a far colpo con alcuni motivetti nuovi. Il pubblico sentenziò un incontro pari e tutto finì all'osteria nell'allegria generale. Davvero bei tempi quelli. Anche se dovevamo, a volte, far decine di chilometri a piedi per portarci sul posto del trattenimento danzante. Il miglior mezzo di trasporto era dato da un carretto trainato da un asino. Il guaio è che si sapeva quando si partiva, ma non quando si sarebbe arrivati.» Chiediamo al Carpi quali balli e le usanze in voga nel primo novecento. «Era il tempo dei valzer e della polka. Soprattutto valzer. La gente si divertiva, ballava sino all'alba, sembrava non stancarsi mai. Noi suonavamo, suonavamo, trascinati dall'entusiasmo. Poche le interruzioni, ma alla fine rimanevamo a dormire sul posto... Le orchestre erano formate di soli violini e da un contrabbasso. Non c'erano cantanti, non era costume eleggere... reginette. Erano di moda, invece, i balli di gara con premi in natura. Ricordo che una sera era stata posta in palio, quale primo premio, una pecora. Dato che questa era di impiccio nella “balera”, per la numerosa folla, si pensò di portarla in un prato, lasciandola libera di brucare l'erba. Dopo la gara il vincitore andò per prenderla, ma la bestiola non c'era più. Qualcuno l'aveva portata via. Figurarsi che pasticcio. Dovettero intervenire i carabinieri...».

[...]

Erminio Canova

L'intervista continua nella terza scheda a pag.12



13 – Aristeo Carpi e la moglie Jarica al matrimonio della nipote Donelli Sofonisba.

14 – Aristeo Carpi con la moglie Bovini Jarica davanti alla loro abitazione in via Canale a Santa Vittoria.

GAZZETTA DI PARMA, 23 giugno 1967

Coniugi gualtieresi da sessant'anni insieme.

Ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario del matrimonio celebrato tra Aristeo Carpi e Jarica Bonini, entrambi nati, residenti e vissuti sempre nella popolosa frazione di Santa Vittoria di Gualtieri.

Aristeo Carpi era, manco a dirlo, un suonatore di violino in una località dove fino a pochi decenni or sono, ogni famiglia costituiva un concerto di ballo con strumenti ad arco. Era quindi inevitabile che dei tre figli nati dal matrimonio, Al denaro, Giannino e Rosa, i due maschi fossero avviati alla carriera musicale, anche perché, molto precocemente dimostrarono grande attitudine per tale ramo artistico.

Fatti studiare con grandi sacrifici i due ragazzi, dapprima a Guastalla, poi al Conservatorio di Parma, ove spesse volte Aldemaro e Giannino si recavano in bicicletta (e sono 36 chilometri quelli che separano le due località), i due bravi coniugi gualtieresi ebbero dai figli legittime e grandi soddisfazioni. Aldemaro e Giannino Carpi che a dodici anni già suonavano al Regio di Parma, diventarono ben presto veri virtuosi del violino. Concertisti di fama, si produssero in moltissimi concerti in Italia e, in seguito, ognuno per proprio conto, fecero svariate tournées all'estero, riscotendo ovunque grandi successi.

Ora Aldemaro Carpi è primo violino alla RAI di Torino, mentre Giannino copre lo stesso ruolo alla RAI Bolzano nella quale città inseagna anche violino.

Nella quiete della loro casa in paese, i due coniugi godono ora di un meritato riposo, allietato di tanto ion tanto, dalla visita dei figlioli ancora attaccatissimi alla famiglia d'origine ed il luogo di nascita, ove contano numerosi parenti e amici.

Ancora oggi non è raro il caso di vedere Aristeo Carpi che, in onta alla sua età, percorre svariati chilometri in bicicletta. Ai due coniugi che festeggiano il loro sessantesimo anniversario di matrimonio, gli auguri più sinceri di molti anni ancora di vita serena.



15 – Aldemaro Carpi a sinistra e Giannino Quesde a destra



16 - 1920 circa. I cugini Carpi in un concerto di bambini
da sinistra a destra: i Carpi Aldemaro, Vincenzo, Giannino Quesde, Vivaldo e Piero Cerati

Continua da pagina 10

IL RESTO DEL CARLINO, 1959.

A Santa Vittoria di Gualtieri.

Da cento anni nella famiglia Carpi si tramanda l'arte di suonare il violino.

PaPà Carpi (Aristeo), che ha suonato per oltre cinquanta anni ed è conosciutissimo in tutta la zona, ci parla ora dei figlio Giannino e Aldemaro. Il primo è noto concertista che da anni riscuote successi in tutto il mondo; il secondo fa parte dell'Orchestra Filarmonica della RAI a Torino. «Cominciarono a studiare da bambini a Guastalla dal maestro Ferrari poi, dati i progressi notevoli, li mandai al Conservatorio di Parma, per una prova di dieci lezioni a venti lire l'una. L'insegnante di violino mi disse subito che, sia l'uno che l'altro, avevano la musica nel sangue e sarebbero riusciti. Così fu. A quattordici anni erano primi violini al Teatro Regio di Parma. Per arrivare al leggio avevano bisogno di uno sgabello sotto i piedi. Continuarono così, dandomi le più belle soddisfazioni. Giannino si diede alla musica classica, Paganini in primo luogo, Aldemaro lo accompagnò al piano ed insieme formarono un "duo" di gran successo. Poi Giannino si sposò con la pianista Gabriella Bernasconi e Aldemaro con la cantante Nadia Mura. Il primo, dopo aver insegnato al Conservatorio di Parma, dà ora concerti con il "Trio Bolzano" ovunque. Ha già suonato in America ed in tutte le nazioni d'Europa. È un arrivato per così dire...». Chiediamo se la... tradizione di famiglia continuerà. «Come no!» risponde «Aldemaro ha un bambino, Roberto di nove anni, che studia già il piano per imparare la musica e poi diventerà, pure lui, violinista». Sorride il buon Aristeo, soddisfatto, e così il nipote Mario, che da qualche anno fa parte di una orchestra come... violinista. Gli chiediamo, in proposito, qualcosa sulle preferenze moderne. «Altro che valzer, ora! Vogliono il mambo, sambe, blues». Il "vecchio" mugugna. Ha composto in vita sua decine di valzer che ora nemmeno i nipoti suoneranno. «I tempi cambiano» sbotta, allargando le braccia: «Vuol mettere uno dei nostri ballabili con quelli moderni! Nemmeno parlarne». Il nipote sorride e nemmeno tenuta ribattere. Sarebbe fato sprecato. Quando se ne va (deve suonare la sera) lo zio lo saluta e gli grida dietro «Tienilo bene quel violino. Ha suonato per quattro generazioni». Prima di lasciare papà Aristeo. Diamo un'occhiata al suo album di famiglia. Dalle pagine nere, dalle foto ingiallite dal tempo, balzano, sorridenti, volti di bambini e di adulti. C'è Giannino ragazzetto, con il suo primo violino ed Aldemaro, adulto, con il piccolo Roberto, l'ultimo (per ora) continuatore della tradizione dei Carpi. Dietro, o sopra, le foto, brevi dediche con date lontane e vicine, da luoghi vicini e lontani: «Al caro papà dopo il concerto di Londra... » o dopo quello di Parigi, di Monaco, di New York, ecc. Il vecchio ora tace commosso. Con le dita accarezza le immagini, affettuosamente, e sembra nello stesso tempo unire presente e passato. Il primo con la realtà di oggi, coi successi dei figli e il loro sicuro avvenire; il secondo con il ricordo dei tempi incerti, quando col fedele violino sottobraccio, percorreva apiedi, chilometri e chilometri per guadagnare qualcosa e rallegrare il prossimo sotto il telone di una vecchia balera di paese.

Erminio Canova.



17 – Carpi Giannino Quesde. Sul retro della fotografia vi sono elencate delle composizioni del padre Aristeo: *Non è per tutti*, *Trionfo d'amore*, *Ore felici*, *Treville*.

Dopo essere approdato giovanissimo alla cattedra di violino del conservatorio di Bolzano, fece il violinista di spalla nell'orchestra HAYDN di Pedratti e prese parte al trio di Bolzano, da lui fondato, con Nunzio Montanari e Sante Amadori con i quali, per altro, eseguì il triplo concerto di Beethoven sotto la direzione del maestro Scherchen. Fu anche violino nel celeberrimo “Quartetto Poltronieri”. Da New York a Parigi, da Roma a Milano, tutta la musica mondiale si giovò, per oltre trent'anni, del suono dell'arte di Quesde.



18 – Giannino Quesde negli anni 30.



19 – Carpi Giannino Quesde e la moglie Bernasconi Gabriella nel giorno del loro matrimonio



20 – Carpi Giannino Quesde e la moglie Bernasconi Gabriella a Düsseldorf



21 – 1942, 13 novembre. “Quartetto Poltronieri”

**Alberto Poltronieri 1° violino, Giannino Quesde Carpi 2° violino, Giuseppe Alessandri viola,
Antonio Valisi violoncello.**

Fu un quartetto molto famoso nel mondo: si esibì in Germania, Belgio, Spagna, Austria, Inghilterra, Stati Uniti, Giappone, Argentina.

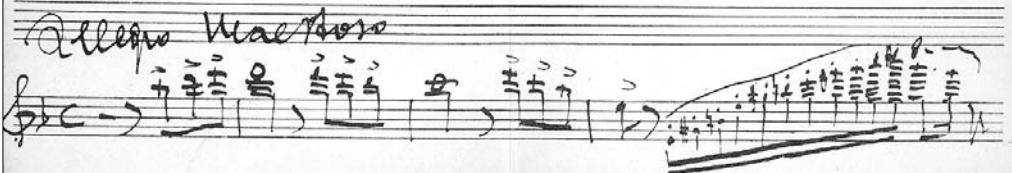


Giannino Carpi

*esibirà
nella stagione 1953-54*

il IV Concerto inedita in re minore

di Niccolò Paganini



22 – 1953/1954, Carpi Giannino Quesde in biglietto di presentazione dell'esecuzione del IV concerto di Niccolò Paganini eseguito a Bolzano.

VEA CARPI PIANISTA



23 – Vea Carpi, figlia di Giannino Quesde e Gabriella Bernasconi, proseguì con lo studio del pianoforte, lo strumento della madre.

Da: GIORNALE DI BOLZANO, 6 ottobre 1988.

SUONA GIANNINO.

Quando scompare un musicista, l'anima di chi resta piange ancora di più, perché tace anche per sempre l'eco della sua voce interiore, viva per sempre nel ricordo di chi l'ha ascoltata, ma inesorabilmente zittita dal crudele "finis" imposto dalla morte. Il violino di Giannino Carpi tace ormai da un anno. Riposto nella sua custodia racchiude i palpiti, le ansie, la gioia, la frenetica gioia di vivere nella musica che Carpi possedeva in tal misura da distribuirla a piene mani a chi entrava in contatto con lui. Insieme all'altissimo magistero musicale avuto in dono dalla natura, con lui particolarmente generosa, ma anche e in egual misura acquisito con lo studio e la pratica coltivati da sempre e fino agli ultimi giorni.

[...]

Andrea Bambace



24 – Aldemaro Carpi ai tempi del Conservatorio.



25 – Aldemaro Carpi ventenne.



26 – Aldemaro Carpi in prigione
durante la guerra. Nel 1941 fu
arrestato con tutta l'orchestra di
Torino mentre si trovava in Francia.
Saper suonare il violino, in guerra,
poteva essere una fortuna.



**27 – Aldemaro
Carpi** nel 1949.

28 – Aldemaro Carpi fu il primo violino della famosissima Orchestra della RAI di Torino.



29 – Carpi Vivaldo, fondatore dell'orchestra omonima. Partecipò come partigiano nella lotta per la liberazione.





30 – Giannino Carpi, fratello di Vivaldo e figlio di Alpinolo (cugino di Quesde). Dopo una prima esperienza nei concerti da ballo, entrò come violinista nel circo. Giannino assieme alla figlia.



31 – Giannino, a destra, durante la seconda Guerra mondiale.

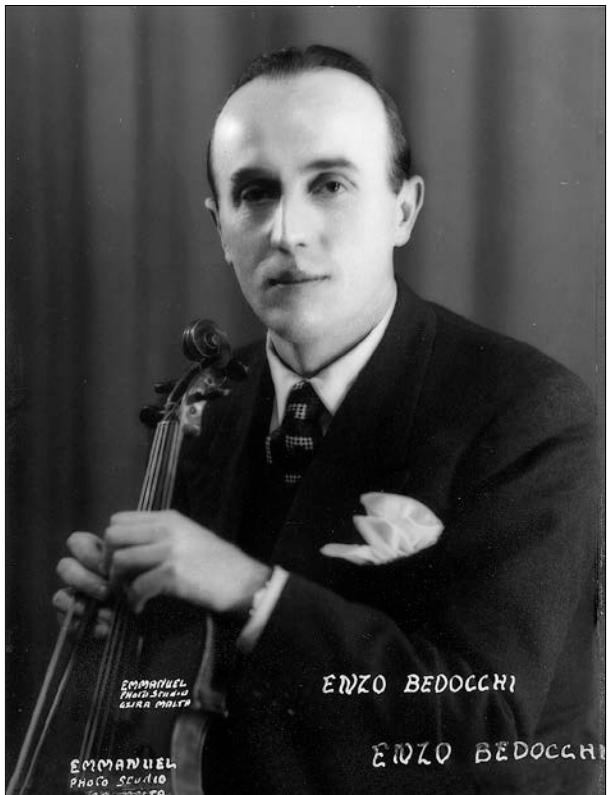
32 – Vittorio Carpi e la moglie

Giovanna Daffini, lui col violino e lei con la sua voce portarono in giro per il mondo la canzone popolare della pianura padana e non solo incidendo molti dischi e eseguendo molti concerti.



**33 – Vittorio
Carpi e Carla
Bovini** in chiesa
Gualtieri.





34 – **Enzo Bedocchi**, figlio di Ada Carpi anche lei violinista e chitarrista nell'orchestra del padre Onesto.



35 – Una fotografia di scariolanti alla Fiuma, tra cui appaiono alcuni Carpi. In alto con la barba bianca è Camillo Trampolini.

I BAGNOLI

SERAFINO (1852-1937) Capostipite forse d'origine Zurchese, ebbe 14 figli. Dal 1904 al 1907 Serafino con i figli VALSENO(1884-1979) e ARNALDO (1893-1965) lavorarono nelle miniere dell'Alsazia-Lorena, dove in inverno suonavano il violino. Al ritorno in Italia impiantarono la prima Orchestra.

1° ORCHESTRA: 1908 - 1914:

ARNALDO	1° Violino
ARISTODEMO	2° Violino
(AMEDEO	Violino)
VALSENO	Violino Contraccanto
NEA	Contrabbasso

Dopo la prima guerra mondiale il complesso subisce delle variazioni

2° ORCHESTRA: 1918 - 1930:

ARNALDO	1° Violino
AMEDEO	2° Violino
BOIARDI ROMANO	Violino Contraccanto
NEA	Viola
VALSENO	Contrabbasso

3° ORCHESTRA (1935 - 1940):

ARNALDO	1° Violino
AMEDEO	2° Violino
DE CARLI UMBERTO	Viola D'accompagnamento
FARINA ODDONE	Fisarmonica
BRUNO (Figlio di Arnaldo)	Batteria
VALSENO	Contrabbasso

Contemporaneamente entra sulla scena musicale la formazione dei figli dei "Bagnoli senior":

1° ORCHESTRA GIOVANI BAGNOLI (1935 ? - 1940 ?)	
FERNANDO (figlio di Enea)	1° Violino
FRANZ (figlio di Arnaldo)	2° Violino
DAOLIO ALIDE	Violino Contraccanto
MARIO (figlio di Enea)	Viola D'accompagnamento
TULLIO (figlio di Abdenago)	Contrabbasso

Dopo la seconda guerra mondiale (1945-1955) l'orchestra dei Bagnoli "senior" è così composta:

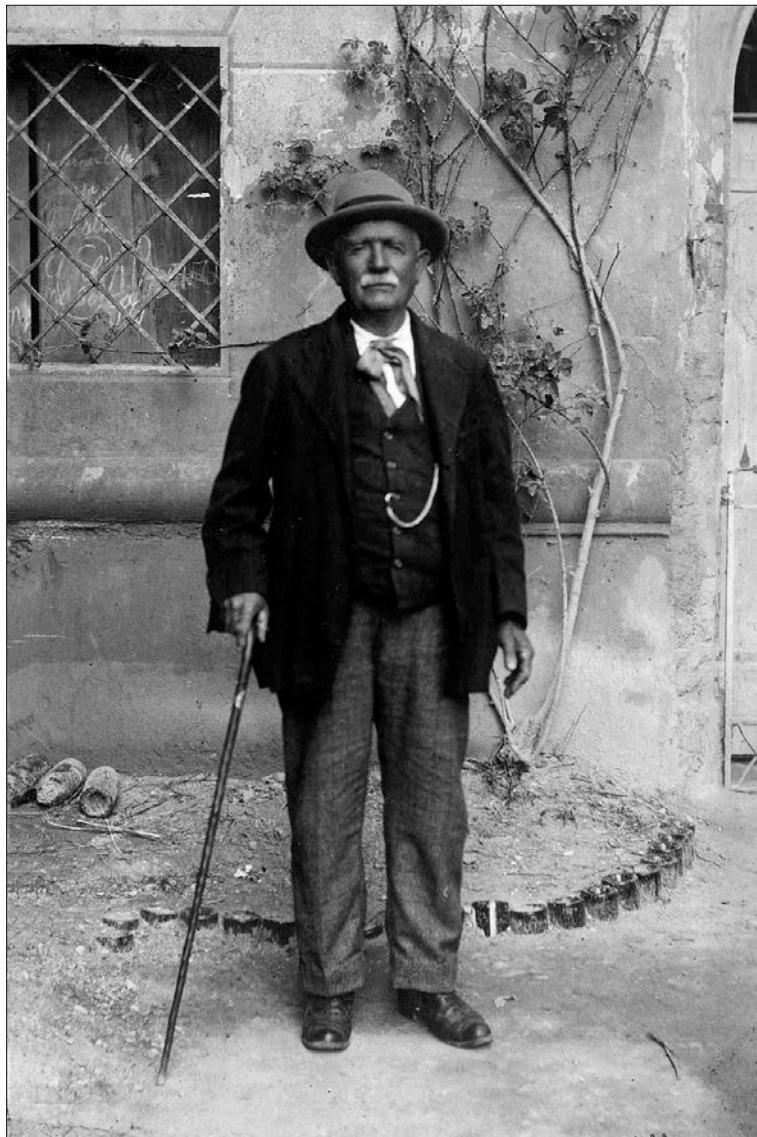
ARNALDO	1° Violino
AMEDEO	2° Violino
BRUNO	Violino Contraccanto e Sassofono Tenore
ZANARDO	Fisarmonica
COLOMBI (?)	Tromba
SASSI (ed altri)	Batteria
VALSENO	Contrabbasso

4° ORCHESTRA

Dal 1950 al 1954 un nuovo quintetto chiamato "TRINIDAD" si forma con a capo Arnaldo Bagnoli:

BAGNOLI ARNALDO	1° Violino
GABBI RINO	2° Violino e Sassofono Tenore
CARPI MARIO	Fisarmonica
BAGNOLI CELSO (figlio di Franz)	Batteria
BAGNOLI ZANARDO	Contrabbasso

Dal 1963, date le molte trasformazioni musicali, l'attività dei Bagnoli come orchestrali si esaurì. Rimangono a noi diverse composizioni dei Bagnoli "senior" che documentano l'intensa creatività e l'inesauribile volontà di suonare e comporre. Ad esempio Franz Bagnoli, dopo lo studio al PERI di Reggio Emilia, diventò insegnante di viola e violino; anche Bruno Bagnoli, cresciuto con l'insegnamento del padre e del maestro Marchesi di Guastalla, si diplomò maestro di violino al conservatorio "Peri" e suonò pure il sax contralto, sax tenore e batteria.



36 – Bagnoli Serafino nel 1937, davanti al Palazzo Greppi. Suonatore di contrabbasso, fu il capostipite delle orchestre Bagnoli.



37 – Molti vittoriosi emigrarono in Alzaia – Lorena per lavorare in miniera. Tra questi minatori era presente anche Serafino (al centro della foto con la paglietta). Dopo il lavoro Bagnoli e spesso anche i figli suonavano per i minatori.



38 – Gruppo della Lega Trucciolai di Santa Vittoria. In questa lega vi lavorarono parecchi Bagnoli. Nella foto ci sono.



39 – Il Concerto Bagnoli. Da sinistra: Bagnoli Arnaldo, Bagnoli Amedeo, Boiardi Romano detto Romeo, Bagnoli Enea, Bagnoli Valsero detto Belindo.



40 – 1921, 29 gennaio. Ricordo della Festa dei Giovani del 1898.

In primo piano con i violini in mano: **Bagnoli Arnaldo, Amedeo, Aristodemo, Enea, Valseno**.

Anche l'orchetra Bagnoli era composta di soli archi. I Bagnoli e in particolare Arnaldo e Amedeo furono anche più che ottimi compositori di musica da ballo. Moltissime sono le mazurke, i valzer e le polke di Arnaldo.

Dalla rivista “OGGI”, 1980

Vuoi ballare con me?

Nell’ambiente folk gli archi di Santa Vittoria hanno introdotto un livello professionale superiore a quello delle bande. Superiore in quanto gli strumenti ad arco richiedono una specializzazione, uno studio regolare, maestro e scuola. A Santa Vittoria la scuola non c’era, si andava a Guastalla, a Reggio, a Parma marciando a piedi o in bicicletta. I ragazzi mangiavano poco perché restassero i soldi della lezione. I maestri, Corti, Ferrari, Marchesi, Borciani, avevano la responsabilità di questi «Wunderkinder» potenziali, nutriti a pan biscotto e uova sode, modeste merende da viaggio. Qualcuno decollava verso il genere classico e usciva diplomato al Conservatorio, appunto come i «Wunderkinder» di Babel, gli ebreucci di Odessa che sognavano di studiare con Auer a Pietroburgo e diventare Heifetz. Ma la maggior parte degli studenti di Santa Vittoria si raggruppava in orchestrine di cinque elementi: tre violini A, un violino B o viola, un contrabbasso. Fino agli anni trenta lavoravano almeno dodici orchestre: dodici moltiplicato per cinque importa una sessantina di individui. Interne famiglie: Bagnoli, Lambruschi, De Carli, Cantarelli, Lanzi, Simonazzi, Carpi. Facevano il giro delle sagre. A piedi da Santa Vittoria a Sala Baganza, per dire trentacinque chilometri e passa; in bicicletta a Fornivo, che ne dista una cinquantina. Il rammarico dei vecchi è di non aver tenuto niente, tranne qualche piccolo spartito (piccolo perché in generale suonavano senza musica). Potevano darsi d’attorno e incidere dischi. Invece non hanno preso neanche una fotografia, né durante il servizio, né quando partivano per le spedizioni musicali, che era uno spettacolo da vedere. Santa Vittoria appare interrata nella pianura e insieme esposta da una serie di argini che toccano l’illusione del pendio collinare. I suonatori uscivano per le vie alzate e sfilavano lassù come un corteo di animaletti allegri. Prima dei giudizi sfidavano le stagioni, e sul porta pacchi della bicicletta inalberavano il contrabbasso, ingombrante e caricaturale. Il contrabbasso il ctb (non è un anagramma clinico) aveva avuto il suo momento nella musica ballabile tra gli ultimi anni dell’800 e il 1930: valzer, polke, mazurke, marce. Accompagnatore docile e grave, fu conteso dalle famiglie rivali degli strumenti a corda e a fiato. Troviamo il ctb sia nei complessi ad archi, sia nelle bande che rallegravano le danze dei nonni. Valseno Bagnoli, detto Belindo, è l’ultimo dei vecchi contrabbassisti di Santa Vittoria. Molto fiero della sua vita, ha novantatre anni. È stato anche in Germania a suonare, e davanti alle balere e ai caffè eseguiva il ballo d’invito, che doveva essere un pezzo forte. I Bagnoli sono una vecchia razza di suonatori d’arco. Il capostipite, Serafino, era già molto conosciuto nella seconda metà del secolo scorso. A Santa Vittoria rimane, oltre Belindo, il violinista Amedeo, il più giovane della famiglia, che dimostra sessant’anni e invece ne ha passato gli ottanta. Di lui dice il fratello con orgoglio che aveva una buonissima “meccanica”, ossia tecnica: l’ideale per un genere tutto “movimentato”, dove nell’unisono, nell’insieme vuol dire Belindo, si distinguevano i vari strumenti in azione. Altro che la batteria, che scarica da sola 50-70 battute, mentre i ragazzi saltellano come se pestassero dei ceci, polemizza Belindo. Il vecchio strumentista ce l’ha con la batteria perché insieme alla fisarmonica condusse i complessi d’archi alla sepoltura, mentre nella zona venivano avanti i fiati, come il famoso concerto Cantoni. C’erano anche delle piccole bande, dove suonavano persino le donne: tre clarinetti, un flauto, una cornetta, sei flicorni (tra cui il terribile peitone), un ctb. Fenomeni che sono scomparsi poi senza lasciare la traccia mitica del jazz, e invece la meritavano. Ma i quintetti d’archi di Santa Vittoria rappresentano un costume ancora più interessante. C’è chi suggerisce una discendenza ungherese, dato che gli ungheresi sono stati numerosi da quelle parti e già dal medioevo. A Zurco, sulla strada Santa Vittoria-Reggio, v’è la certezza di un forte insediamento magiaro. Fino a qualche tempo fa accompagnavano i funerali con i violini e il ctb, come usa in Ungheria. Si pensa anche agli zingari, e naturalmente a tradizioni musicali ebraiche. Come si trovano in Babel o in Chagall. La famiglia dei Carpi mescola queste tre ipotesi. Esistono dei Karpi (con la K) zingari, e dei Carpi (con la C9 ebrei; per di più quelli Santa Vittoria erano chiamato Mäver, che potrebbe voler dire Magiari, anche se Mäver pare venga da Mauro, uno dei vecchi Carpi. Medardo, il capostipite (*sic*) divenne assai noto ai primi del secolo quale autore di ballabili (e oggi si dà la caccia alle sue composizioni). Altri Carpi furono attivi fino al secondo dopoguerra anche nel varietà. Gli ultimi due viventi, e violinisti, rappresentano l’apice di uno sviluppo proceduto in direzioni opposte: Giannino, celebre concertista classico, e Vittorio, arco folk, marito della cantatrice Giovanna Daffini che aveva raggiunto notorietà nel Nuovo Canzoniere di Leydi. Giovanna, scomparsa nel 1970 a soli 57 anni, è stata una protagonista. I suoi dischi con Vittorio si vendono in America come quelli della Callas. Commuove il canto a piedi nudi, la sfacciata e il pianto della voce, che il violino abbraccia come un fanciullo orfano.

Gustavo Marchesi



41 – **Bagnoli Arnaldo**, sullo sfondo col violino, mentre prova dei ballabili con un gruppo di chitarre e mandolini nella sua casa di S. Vittoria.



42 – 1946, 26 luglio **Bagnoli Franz**. Grande professionista di violino nell'Orchestra Azzurra” di Barco e nell'Orchestra Sinfonica di Reggio Emilia. Ottimo suonatore di viola nelle Orchestre Sinfoniche di Bologna, di Parma e di San Remo, partecipò a importanti manifestazioni musicali



43 – Bagnoli Franz in a solo a un concerto a San Remo.



44 – Bagnoli Franco detto Bruno.
Nell'Orchestra dei Fratelli Bagnoli,
dove iniziò l'apprendimento di molti
strumenti, eccelse soprattutto nel
violino.



45 – Bagnoli Franco (Bruno) in una sua esercitazione giornaliera. L'esercizio al violino era un serio impegno quotidiano. Franco si esercitava con lo studio sia di musica da ballo che classica e da camera.



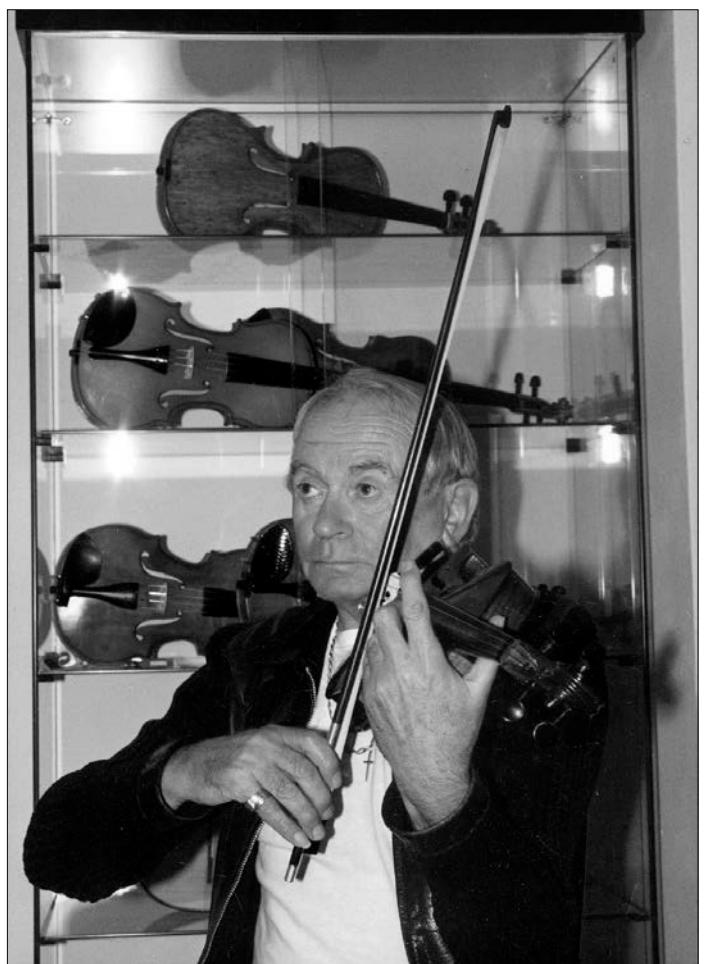
46 – Bagnoli Franco (Bruno) nel complesso “Milly” di Bologna in qualità di violinista.



47 – Bagnoli Franco (Bruno) al Casinò di Saint Vincent. Bravissimo sassofonista, al suo rientro dalla prigionia in Inghilterra portò nelle orchestre nostrane il ritmo moderno dando un'impronta nuova al “liscio”



48 – Bagnoli Franco (Bruno), il secondo da sinistra, nel 1964, quando faceva parte dell’Orchestra “Sandalo Azzurro”. Qui è nel locale “La Caravella”.



49 – Bagnoli Franco (Bruno) in un “espertise” di violini. Fu esperto conoscitore di violini, batterista, contrabbassista, sassofonista nelle orchestre locali di ballo liscio e violinista nell’Orchestra Sinfonica del Teatro municipale di Reggio Emilia e nell’Orchestra Sinfonica di San Remo. Frequentava spesso il liutaio Vaccai di Lentigione per le prove armoniche dei violini.



50 – Enea Bagnoli



51 – Bagnoli Mario. Figlio di Enea, fu ottimo professionista di violino. Emigrò a Rosario in Argentina dove vinse il concorso nella Filarmonica di quella città in cui vi ha suonato fino all'età di 82 anni.



52 - Bagnoli Fernando

53 – Bagnoli Fernando
in piedi col padre Enea e
la sorella Ilca. Fernando
fu un virtuoso di violino
nelle orchestre locali. Si
trasferì a Roma come
responsabile dell’Ufficio
Telefoni dell’AGIP,
continuando la sua
professione di violinista
nelle orchestre romane
alla sera e nei giorni
festivi.





54 – Bagnoli Zanardo alla fisarmonica



55 – Bagnoli Zanardo alla fisarmonica

BOIARDI

ROMANO (ROMEO) (1895 - 1955) non ebbe figli maschi da avviare all'arte del violino. Dopo aver appreso i primi rudimenti musicali da un maestro di S. Vittoria , si dedicò come autodidatta allo studio della viola e del violino.

La 1° ORCHESTRA, che operò tra le due guerre.(quindi dopo il 1918) era formata da:

BOIARDI ROMANO	1° Violino
MENOZZI SERENO	
o PROSPERO	2° Violino
DONELLI LEONIDA	
o LAMBRUSCHI LEOPOLDO	Violino Contraccanto
BAGNOLI ABDENAGO	Viola Di Accompagnamento
BAGNOLI SERVILIO	Contrabbasso

Una 2° ORCHESTRA apparve subito dopo la seconda guerra, così costituita:

BOIARDI ROMANO	1° Violino
MENOZZI SERENO	2° Violino
SOLIANI (?)	Sax Contralto
PARADIGI (?)	Tromba
PATERLINI (?)	Fisarmonica
CERATI PIETRO	Contrabbasso
FONTANA GIOVANNI	Batteria

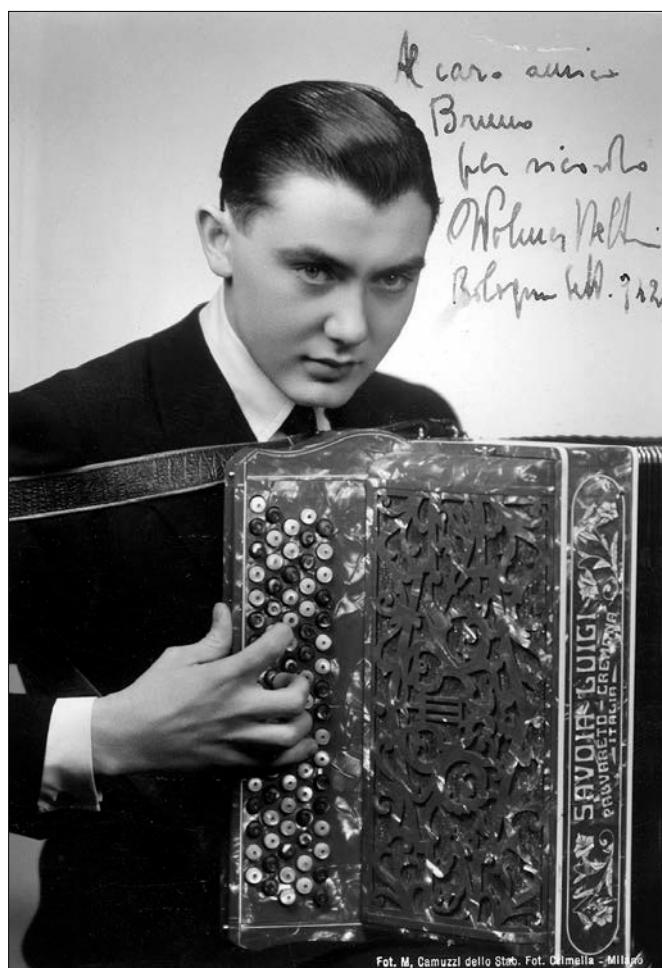


56 – Boiardi Romano detto Romeo fu suonatore di violino e viola, fondò due orchestre e suonò spesso con l'Orchestra Bagnoli.

WOLMER BELTRAMI



57 – Wolmer Beltrami



58 – **Beltrami** all'età di 12 anni era già un buon fisarmonicista nelle locali orchestre dei Fratelli Bagnoli e dei Carpi. Proseguì la sua carriera venendo assunto nelle Orchestre della RAI con Gorni Kramer e seguito concertista sia in Italia che all'estero.
Sulla fotografia si legge una dedica: "Al Caro Bruno (Gabbi) per ricordo. Wolmer Feltrami. Bologna 1942.

DE CARLI

Si ha motivo di credere che la stirpe dei DE CARLI, originaria del napoletano, si stabilì a metà dell'ottocento a Parma, Guastalla e Santa Vittoria. Che fosse una famiglia di musicisti, ma soprattutto di organisti, è confermato dal fatto che nell'archivio parrocchiale di Santa Vittoria si trova un'annotazione, risalente all'anno 1885, che designava certo PIETRO DE CARLI come primo organista ufficiale della Chiesa, con un compenso annuo di £ 5.
Morto Pietro (1910) prese il suo posto il figlio CARLO (1870-1931) fino al 1930. Dei figli, solo UMBERTO (1891-1981) imparò a suonare pianoforte e violino più che altro da autodidatta. Suonò anche in Francia e Belgio.



59 – Un'antica fotografia dell'orchestra Bagnoli in cui suonava **Carlo De Carli**.
Da sinistra in piedi: **Carlo De Carli**, **Bagnoli Aristodemo**, **Bagnoli Serafino**, ?, **Bagnoli Enea**.

60 – Umberto De Carli.



61 – Umberto De Carli in Lussemburgo.





62 – Umberto De Carli in Lussemburgo.



63 – Umberto De Carli a Metz.



64 – Umberto De Carli e il nipote Stefano a Genova nel 1971.



65 – Graziella De Carli, figlia di Umberto a 18 anni durante un concerto nel Salone del Conservatorio “Niccolò Paganini” di Genova. Ereditata la passione del violino dal padre e ottima esecutrice come professore d’orchestra, ora insegnava violino al Conservatorio di Genova.

I CANTARELLI

GAETANO fu il capostipite, non era originario di Santa Vittoria e suonava da dilettante il violino.
ARCHIMEDE (1888-1952) ,figlio di Gaetano, nato a Gualtieri; frequentò il Conservatorio di Parma dove divenne strumentista e professore di violino e compose anche apprezzati spartiti musicali. E' da considerarsi il "capostipite" vittoriese del casato.

GINO (1910-1982) e ENZO (1912-1940) studiarono il violino al conservatorio di Parma con ottimi risultati. Enzo divenne maestro di violino.

La 1° ORCHESTRA di Archimede ebbe nel 1923 - 1933 la seguente composizione:

ARCHIMEDE	1° Violino
BERNI ORESTE	2° Violino
MANFREDOTTI CARLO	Violino Contraccanto
CARPIENNIO	Viola d'accompagnamento
SIMONAZZI ODDONE o GIUSEPPE	Contrabbasso

La 2° ORCHESTRA si modificò con l'inserimento dei due figli (1934-1940):

ARCHIMEDE	1° Violino
GINO	2° Violino
ENZO	Violino Contraccanto
CARPIENNIO	
o LAMBRUSCHI LEOPOLDO	Viola

Alla morte di Enzo, questi fu sostituito dal vittoriese NELLO MANZIERI (1892-1949).

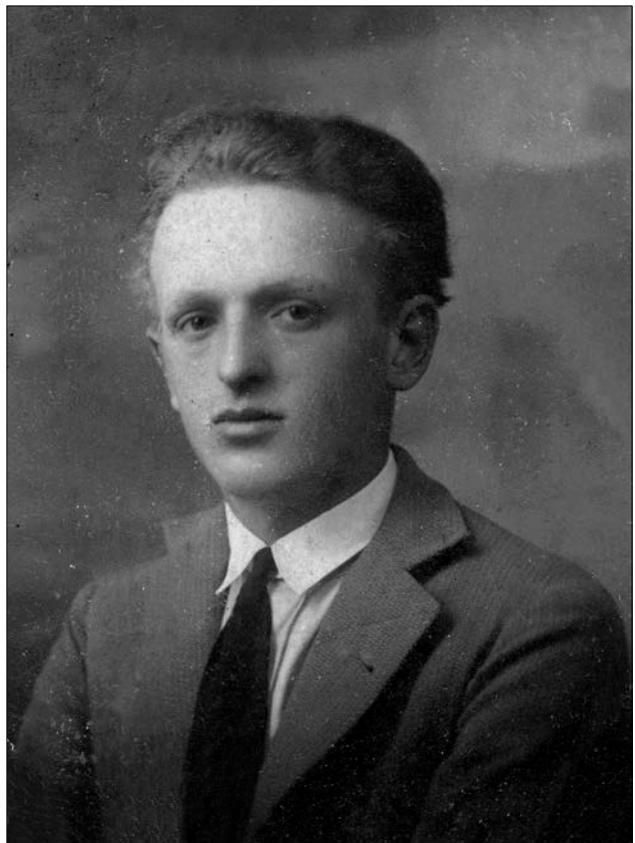
L'orchestra Cantarelli cessò con la morte di Archimede mentre il figlio Gino continuò a suonare in altre formazioni

66 – Cantarelli Archimede. Dal Conservatorio di Parma "arrigo Boito" fu giudicato un sicuro futuro grande Direttore d'Orchestra Sinfonica. Ottimo violinista, aveva fondato alla prestigiosa Orchestra da ballo "Cantarelli", molto nota e stimata in tutta la bassa reggiana, parmense e mantovana.





67 – Cantarelli Archimede con la moglie, i figli Renato, mentre in piedi sono i figli **Gino** a destra e **Enzo** a sinistra, entrambi violinisti.



68 – Cantarelli Gino. Figlio di Archimede, oltre che violinista, fu noto estimatore musicale. Gino fu membro di tantissime giurie esaminatrici nei Concorsi fra Orchestre di ballo liscio.



69 – Cantarelli Gino (il secondo da sinistra) come giudice durante un concorso a S. Vittoria.



70 – Cantarelli Enzo. Figlio di Archimede, diplomato al Conservatorio di Parma “Arrigo Boito”, era un violinista di molto talento. Enzo fu legato da un contratto di lavoro nella Orchestra Sinfonica del Teatro Municipale di Reggio Emilia.

I DONELLI

Il capostipite della famiglia fu LEONIDA(1902-1963) detto ‘‘DONDI’’, imparò il solfeggio e il violino da Archimede Cantarelli. Formò, anch’egli, un’orchestrina così articolata:

LEONIDA	1° Violino
MANFREDOTTI CARLO	2° Violino
BENAGLIA UMBERTO	3° Violino Contraccanto
DE CARLI UMBERTO	Viola
LAMBRUSCHI SOCRATE	Contrabbasso

Dei due figli di Leonida, solo SANTINO (1935),imparò a suonare la tromba aiutato, prima dal professore Rino Gabbi, poi dal direttore di banda guastallese M. Bonafini. Fece parte dell’orchestra di Vivaldo Carpi e poi si perfezionò sotto le direttive del m. Lombardi, direttore d’orchestra per riviste teatrali. Dopo la morte di Vivaldo passò nell’orchestra “TRINIDAD” (di Bruno e Zanardo Bagnoli) e questa fu la sua ultima esperienza musicale.

71 – Donelli Leonida detto Dondi. Suonò il sax e la viola nell’Orchestra Carpi.



72 – L’Orchestra “TRINIDAD”. Da sinistra: **Donelli Santino, Ballabeni Erminio, Bagnoli Zanardo, Rosa Rino, Bruna Simonazzi, Carpi Mario.**



I MENOZZI

Secondo le notizie tramandate dai nipoti, il Capostipite vittoriese fu EZECHIELE (1867 - ?) che, appassionato di musica, mandò i figli SERENO (1895 - 1987) e PROSPERO (1897 - 1974) a scuola di solfeggio e violino da Cantarelli.

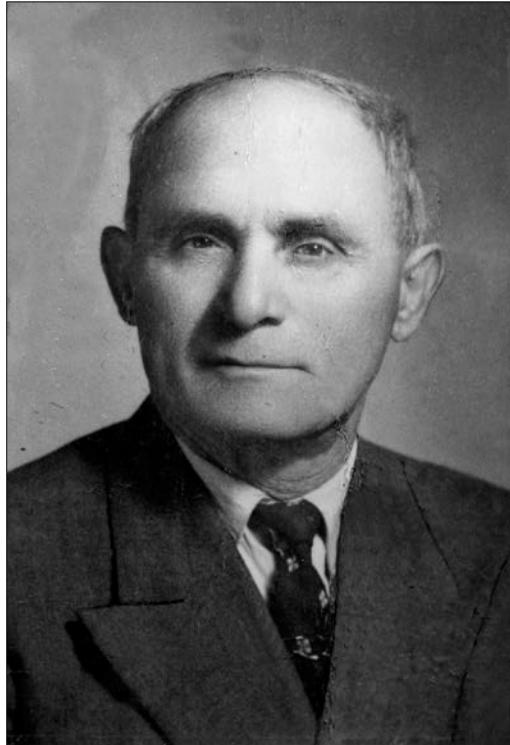
L'orchestrina MENOZZI, formata attorno al 1920, fu così composta:

MENOZZI SERENO	1° Violino
MENOZZI PROSPERO	2° Violino
DE CARLI UMBERTO	2° Violino
DONELLI LEONIDA	Violino Contraccanto
BAGNALI EUDELIO	Viola D'accompagnamento
SPERONI GIUSEPPE	Contrabbasso

Tra il 1951 e il 1952 apparve anche l'orchestra MENOZZI SERENO:

MENOZZI SERENO	1° Violino
BOIARDI ROMANO	2° Violino
DONELLI SANTINO	Tromba
?	Fisarmonica
GABBI BRUNO	Batteria
BAGNOLI TULLIO	Contrabbasso

Sia Prospero che Sereno suonarono anche in alcune formazioni locali.



73 – Menozzi Prospero



Menozzi Sereno

74 – Menozzi Sereno

GHIDORZI



75 – **Ghidorzi Guido**, il primo a destra, a Salsomaggiore Terme nel 1928-29.
Guodo suonò anche nell'Orchestra Patarini.

76 – **Ghidorzi Guido** nella chiesa “la Steccata” di Parma nel 1959-60.
Dal 1935 circa Guido fece parte dell’organico dell’Orchestra dell’Istituzione dei Concertisti a Cagliari, come 1° violino o come capo dei secondi violini. Nel 1941 fu violinista al Teatro Regio di Parma.





77 – Ghidorzi Guido, il primo da sinistra in primo piano, in un concerto al Kursal di Merano nel 1978.



78 – Ghidorzi Guido, in primo piano a sinistra e Gabbi Rino sullo sfondo al centro, al Teatro Regio di Parma. Nel 1959-60.

I LANZI

BELLAFRONTE: pur non suonando, aveva la passione per il violino; per questo mandò i figli FERNANDO (1903-1984) e ARCHIMEDE (1906-1975) a scuola di solfeggio e strumento da maestri locali come Cantarelli e Carpi. In seguito FERNANDO andò al Conservatorio di Parma dove si diplomò come “Maestro di Contrabbasso”, mentre ARCHIMEDE, non avendo ottenuto il diploma, rimase Professore di violino. Entrambi suonarono nelle orchestre locali e, intorno al 1930, formarono una loro orchestrina costituita da:

LANZI ARCHIMEDE	1° Violino
LAMBRUSCHI LEOPOLDO	2° Violino
DONELLI LEONIDA	Violino Contraccanto
LAMBRUSCHI VITTORIO	
o BAGNOLI SERVILIO	Viola D’accompagnamento
LANZI FERDINANDO	Contrabbasso

ARCHIMEDE passò di seguito nel CONCERTO VIVALDO CARPI fino alla morte dello stesso Vivaldo.

FERNANDO, dopo aver suonato in vari complessi operistici in molti teatri dell’Italia settentrionale, concorse alla “Fenice” di Venezia dove divenne stabile; segno, questo, del suo ottimo talento.

LUIGI, figlio di Ferdinando, studiò musica e strumentistica a Venezia, si diplomò e, vincendo un concorso, entrò anch’esso come stabile al Teatro “La Fenice” in qualità di suonatore di Fagotto e Controfagotto.

79 – Lanzi Fernando, Iniziato da Onesto Carpi, suonò con le orchestre locali; si diplomò al Conservatorio “Arrigo Boito” di Parma nel 1934 con ottime votazioni. Nel 1941 suonò il contrabbasso nell’Orchestra del Teatro Ariston di San Remo e nel 1942 vince il concorso nell’Orchestra Sinfonica di Torino. Nel 1943 vince il concorso per contrabbasso al Teatro “La Fenice” di Venezia e nel 1950 inizia a suonare all’Arena di Verona. Smetterà l’attività pubblica nel 1969.





80 – Lanzi Archimede, Donelli Santino, Carpi Vivaldo e Bovini Denis (da sinistra), durante uno spettacolo di ballo liscio alla Sagra dell’Ottava di Santa Vittoria.



81 – Lanzi Archimede, Tirri, Soliani Enzo, Carpi Mario nell’Orchestra Carpi durante uno spettacolo per la Sagra di Santa Vittoria. Archimede Lanzi era figlio di Bellafronte e Tagliavini Maddalena, visse nella stessa casa di Onesto Carpi, che inizio sia Fernando che il fratello Fernando al violino. Violinista non diplomato, suonò principalmente con l’Orchestra di Vivaldo Carpi.

82 – (Pgina seguente) Lanzi Fernando e il figlio Luigi nell’Orchestra de “La Fenice” al completo. Fernando 3° da destra in piedi era al contrabbasso, Luigi invece il fagotto e controfagotto.



GABBI

Il capostipite fu ENRICO (1882-1958). Probabilmente ricevette alcuni insegnamenti da TELESFORO LAMBRUSCHI, per poi continuare da autodidatta. Dei suoi cinque figli, anche se tutti impararono a suonare, solo RINO (1909-1973) dette prova di particolare talento. Infatti quest'ultimo frequentò il conservatorio "Peri" di Reggio Emilia sotto la guida del m. Borciani. Suonò in molte orchestre sinfoniche ed operistiche come violino di prima fila e di spalla a Reggio Emilia ma anche in altre città (Parma, Macerata, Sanremo,.....). Fu anche organista ed istruttore di cori parrocchiali nelle chiese della Bassa.
Non diede mai vita ad una sua orchestrina, ma suonò sovente in quelle di altri.



83 – Gabbi Rino, il primo a sinistra col violino, assieme a **Lanzi Archimede**, al centro, nell'Orchestra di Novellara in occasione della Serata Operettistica nel Teatro di Novellara. 12 dicembre 1931.

I LAMBRUSCHI

TELESFORO (1845 -1924), Secondo la testimonianza di Alfredo Lambruschi, Telesforo fu il Capostipite violinista della famiglia Lambruschi, forse autodidatta e insegnante al fratello SEVERINO o SILVERIO (1864-1946). Telesforo suonò con i Carpi sia nell'orchestra "I TIRLEN", sia con quella di Mauro che in quella di Onesto Carpi SILVERIO (1864 - 1946), suonò nell'orchestra de "I TIRLEN" e nella terza formazione Carpi diretta da Medardo. Trasmise ai tre figli VITTORIO (1898 - ?), LEOPOLDO (1902 - 1963) e ALFREDO (1906 - ?) la passione per il violino. LEOPOLDO frequentò una scuola di musica, (mentre gli altri figli furono seguiti dal padre e dal fratello stesso), fu presente in tutte e tre le formazioni Lambruschi e in seguito suonò nelle orchestre Cantarelli e Boiardi sia come violino che come viola; fu strumentista di viola in orchestre sinfoniche e in formazioni religiose. Divenne anche compositore di musiche da ballo. Dal 1950 al 1958 fu Maestro Direttore e concertatore della BANDA MUSICALE del Comune di Gualtieri composta da numerosi strumentisti di S: Vittoria.

La 1° ORCHESTRA negli anni attorno al 1920 era composta in:

SILVERIO	1° Violino
LEOPOLDO	2° Violino
MANZIERI NELLO	Violino Contraccanto
VITTORIO	Viola D'accompagnamento
SIMONAZZI AMEDEO	Contrabbasso

Quando morì (?) il padre Silverio, la 2° ORCHESTRA condotta da LEOPOLDO attorno al 1930 fu composta in:

LEOPOLDO	1° Violino
DAOLIO ALIDE	2° Violino
SEVERINO (?)	Violino Di Contraccanto
VITTORIO	Viola
SIMONAZZI AMEDEO	Contrabbasso

La 3° ORCHESTRA operante tra il 1930 e il 1935 era composta in:

LEOPOLDO	1° Violino
DAOLIO ALIDE	2° Violino
VITTORIO	Violino Contraccanto
ALFREDO	Viola
CERATI PIETRO	Contrabbasso

I SIMONAZZI

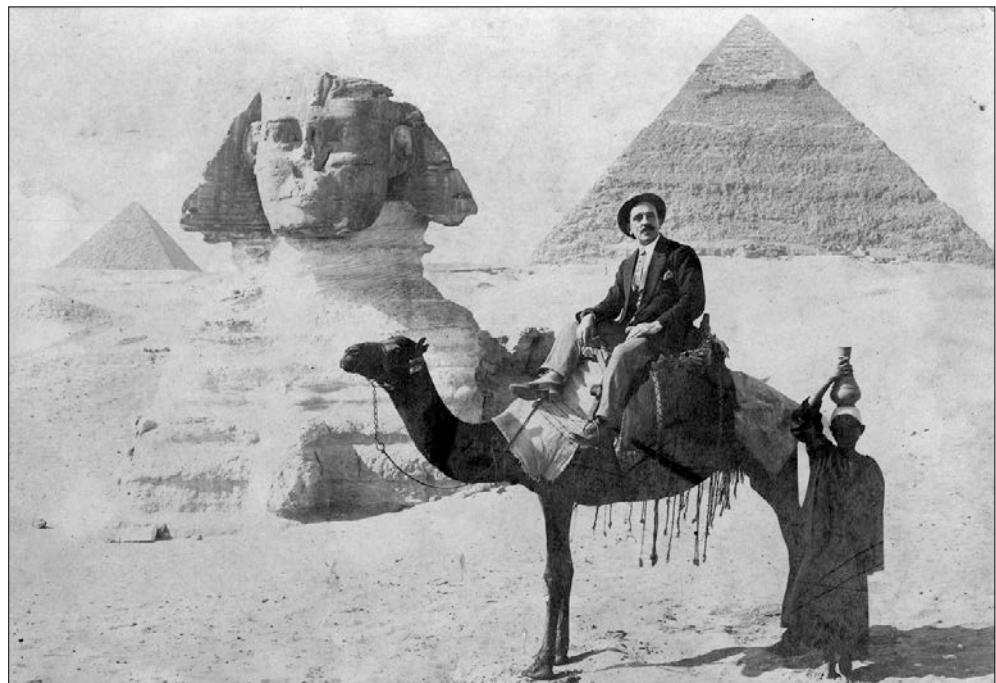
ODDONE (1888 - ?), capostipite, appassionato di musica, andò a scuola di contrabbasso. Esercitò la sua professione anche all'estero, soprattutto in Francia e in Egitto, fino all'età di 60 anni. In Francia, venendo a contatto con liutai, si appassionò alla Liuteria, trasmettendo questa passione al figlio AMEDEO (1891 - 1974), mentre l'altro figlio GIUSEPPE (1893 - ?) si dedicò al contrabbasso.

Amedeo, si dedicò in modo particolare alla liuteria. Studiò dal liutaio SCARAMPELLA di Mantova. Durante la seconda guerra mondiale le richieste di violini diminuirono notevolmente e, per sopperire alla difficoltà dei tempi, trovò lavoro nelle Officine Reggiane in cui rimase fino al 1951-52. Nella sua vita costruì circa 500 violini, venduti per la maggior parte all'estero: Olanda, Francia, Germania e Stati Uniti. Il figlio Riccardo assicura che il padre sceglieva ingredienti particolari, tenuti segreti, per le vernici.

Il nome di AMEDEO SIMONAZZI compare anche nei Dizionari Encyclopedici e nelle Riviste Specializzate.

RICCARDO SIMONAZZI (1926-viv.) frequentò la scuola "Achille Peri" di Reggio Emilia, in seguito studiò al "Conservatorio Arrigo Boito" di Parma dove si diplomò in Contrabbasso nel 1952. Iniziò la professione al Teatro "Carlo Felice" di Genova e partecipò al Concorso Nazionale, indetto dalla RAI, vincendo il ruolo di contrabbasso nell'Orchestra Sinfonica di Milano. Fece parte al complesso da camera "Complesso strumentale italiano" diretto dal Maestro Ferraresi, esibendosi in numerosi teatri italiani e esteri.

GIUSEPPE suonò il contrabbasso nelle orchestre Carpi e Cantarelli. Fece parte di diverse Orchestre operistiche, e, negli ultimi 12 anni, suonò nella "COMPAGNIA DI OPERETTE CALDERONI".



84 – Simonazzi Oddone a Il Cairo d'Egitto.



85 – Simonazzi Amedeo, figlio di Oddone, fu contrabbassista, ma Amedeo si dedicò soprattutto alla literia studiando dal liutaio Scaramella di Mantova.



86 – Simonazzi Riccardo, nel 1970 circa. Frequentò la scuola Achille Peri di Reggio Emilia e il Conservatorio Boito di Parma dove si diplomò in contrabbasso nel 1952. Partecipò nell'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, nell'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano e nel "Complesso Strumentale Italiano" diretto dal maestro Ferraresi.



87 – Simonazi Riccardo nel quartetto di Giusto Pio (a sinistra).



88 – Simonazzi Amedeo nella sua camera che fungeva da laboratorio.

ZATELLI



89 – Zatelli Fernando detto Fernanden (a sinistra), nato nel 1894 e morto nel 1979, con Simonazzi Giuseppe (al centro) e Bonvicini Antonio. Zatelli fu violinista e liutaio, studiò a Mantova col cugino Amedeo Simonazzi; lavorò a Cremona e a Santa Vittoria.



90 – Zatelli Fernando col figlio.

LA FINE DELLE ORCHESTRINE

Si ipotizza che siano soprattutto due le cause principali della fine delle orchestrine vittoriesi; lo sviluppo e la diffusione delle radio e del grammofono da una parte e la specializzazione, che sempre più raggiungevano i musicisti vittoriesi, dall'altra.

Queste due cause possono essere viste sotto una duplice ottica; come fatto positivo denunziano la grande abilità dei musicisti che, per reggere la “concorrenza” dei numerosi balli venuti dal Nuovo Mondo e diffusi dalle radio, sono stati così spinti ad un miglioramento sempre maggiore sia per quanto riguarda la tecnica che per la cultura musicale. Tutto ciò è testimoniato anche dal fatto che molti violinisti di Santa Vittoria si diplomarono onorevolmente nei conservatori.

Questa situazione portò i musicisti Vittoriesi, che ne avevano la possibilità, a far parte di orchestre sinfoniche ed operistiche. Lasciarono così le feste paesane che li avevano resi famosi diventando concertisti o insegnanti.

Proprio la loro evoluzione positiva e la maggiore cultura li hanno portati a voler ampliare i loro orizzonti, a desiderare di conoscere nuove cose ed a sperimentare.

Da qui l’emigrazione” di molti musicisti di Santa Vittoria verso nuovi “mondi culturali” con i quali forse confrontarsi, in uno scambio reciproco di emozioni e di note.



91 – Giugno 1970. Servizio funebre a Poviglio. **Bagnoli Arnaldo e Gabbi Rino** in prima fila da sinistra, **Lambruschi Leopoldo e Bagnoli Amedeo** in seconda fila, **Carpi Ennio e Bagnoli Valsero Belindo** in terza fila.

I violinisti venivano ancora impiegati nei servizi in chiesa per matrimoni e funerali, quando ormai le Orchestrine si scioglievano o cambiavano totalmente genere musicale, lasciando un vuoto musicale a S. Vittoria.



92 – 18 dicembre 1965. Bagnoli Amedeo, Gabbi Rino, Cantarelli Gino, Cantarelli Enzo
come organico dell'Orchestra Sinfonica del Teatro Municipale di Reggio Emilia durante
un'opera.



93 – Orchestra Sinfonica di
Reggio Emilia.
Bagnoli Amedeo, Bagnoli Franz,
Bagnoli Franco (Bruno), Cantarelli
Archimede, Cantarelli Gino,
Cantarelli Enzo, Gabbi Rino,
Lambruschi Leopoldo, Lanzi
Fernando. Tutti di Santa Vittoria.
Dopo essersi impegnati nelle
diverse orchestre da ballo di
Santa Vittoria, i violinisti si sono
inseriti nelle Orchestre
Sinfoniche.

GLI ARCHI E NON SOLO DI SANTA VITTORIA

VIOLINO

1. BAGNOLI AMEDEO (1896 - 1983)
2. BAGNOLI ARNALDO (1893 - 1965)
3. BAGNOLI ARISTODEMO* (1876 - 1951)
4. BAGNOLI FRANCO (BRUNO) (1917 - 1995)
5. BAGNOLI FERNANDO (1909 - 1973)
6. BAGNOLI FRANZ (1913 - 1993)
7. BAGNOLI MARIO (1901 - 1996)
8. BAGNOLI SAURO (1936 - VIV)
9. BAGNOLI ZANARDO* (1926 - 1996)
10. BENAGLIA UMBERTO (1874 - 1933)
11. BOIARDI ROMANO - ROMEO (1895 - 1955)
12. CANTARELLI ARCHIMEDE (1888 - 1952)
13. CANTARELLI ENZO (1912 - 1940)
14. CANTARELLI GINO (1910 - 1982)
15. CARPI ADA DI ONESTO (1887 - 1974)
16. CARPI ALDEMARO (1909)
17. CARPI ALPINOLI (1884 - 1936)
18. CARPI ARISTEO (1882 - 1975)
19. CARPI ARNALDO DI ONESTO (? - ?)
20. CARPI GIANNINO DI ALPINOLI (1912)
21. CARPI GIOVANNI (1875 - 1923)
22. CARPI INES MELORATA* (1894 - 1975)
23. CARPI LEONIDA DI ONESTO (1898 - 1984)
24. CARPI MAURO (1821 - 1894 ?)
25. CARPI MAURO DI VINCENZO (1879 - 1936)
26. CARPI MEDARDO (1845 - 1924)
27. CARPI MODESTO GIOVANNI VANON (1859 - 1923)
28. CARPI ONESTO (1861 - 1930)
29. CARPI GIANNINO QUESDE (1912 - 1987)
30. CARPI VINCENZO (1851-1928)
31. CARPI VINCENZO DI MAURO (1905 - 1928)
32. CARPI VINCENZO DI ROMEO (1910 - 1932)
33. CARPI VITTORIO (1905-1989)
34. CARPI VIVALDO (1910 - 1954)
35. DAOLIO ALIDE ARTURO (1911 - ?)
36. DE CARLI CARLO (1870 - 1931 ?)
37. DE CARLI UMBERTO* (1891 - 1981)
38. DONELLI LEONIDA (1902 - 1963)
39. GABBI RINO (1909 - 1973)
40. GHIDORZI GUIDO (1910 - 1985)
41. LAMBRUSCHI ALFREDO (1906 - ?)
42. LAMBRUSCHI LEOPOLDO* (1902 - 1963)
43. LAMBRUSCHI SILVERIO SEVERINO (1864 - 1946)
44. LANZI ARCHIMEDE (1906 - 1975)
45. LANZI FERDINANDO* (CAPON) (1903 - 1964)
46. MANFREDOTTI CARLO (1891 - 1953)
47. MANZIERI NELLO (1892 - 1949)
48. MENOZZI PROSPERO (1897 - 1974)
49. MENOZZI SERENO (1895 - 1987)

VIOLA

1. BAGNOLI ARISTODEMO *(1876 - 1951)
2. BAGNOLI ENEA (1879 - 1970)
3. BAGNOLI EUDEMIO ABDENAGO (1882 - 1958)
4. CARPI ENNIO (1891 - 1963)
5. CARPI GIOVANNI MARIA (1856 - 1909)
6. CARPI ROMEO (1887 - 1963)
7. DE CARLI UMBERTO* (1891 - 1981)
8. LAMBRUSCHI LEOPOLDO* (1902 - 1963)
9. LAMBRUSCHI VITTORIO (1898 - ?)

VIOLONCELLO

1. BENAGLIA ERMETE (1901 - 1982)

CONTRABBASSO

2. BAGNOLI SERAFINO (1852 - 1937)
3. BAGNOLI SERVILIO (1880 - 1964)
4. BAGNOLI TULLIO (1905 - 1968)
5. BAGNOLI VALSENO BELINDO (1884 - 1979)
6. BAGNOLI ZANARDO* (1926 - 1996)
7. BENGASSI ALFEO (1894 - 1969)
8. CARPI MARIO (1917 - 1975)
9. CERATI PIETRO o PIERO (1903 - 1974)
10. GABBI ENRICO (1882 - 1958)
11. LAMBRUSCHI SOCRATE EDMONDO (1872 - 1955)
12. LAMBRUSCHI TELESFORO (1845 - 1924)
13. LANZI FERNANDO* (1903 - 1984)
14. PONTI GIUSEPPE (1901 - 1935)
15. SIMONAZZI AMEDEO (1891 - 1974)
16. SIMONAZZI GIUSEPPE (1893 - ?)
17. SIMONAZZI ODDONE (1870 - 1950)
18. SIMONAZZI RICCARDO (1926 - VIV)
19. PERONI GIUSEPPE JOSEPH (1860 - 1940)

CHITARRA

1. BIGI UMBERTO (1891 - 1968)
2. CARPI FAVORITA MARIA (1898 - 1982)
3. CARPI INES MELORATA* (1894 - 1975)
4. CARPI ROMEO* (1887 - 1963)
5. IEMMI ALDIS (? - ?)
6. SPAGGIARI LEARDO (? - ?)
7. SPAGGIARI PIERO (1908 - ?)

L'asterisco * indica che il musicista poteva suonare anche altri strumenti

SCHEDE REDATTE DA:

CHIARA BARBIERI
LUCA BOSI
GIANLUCA TORELLI

SULLA BASE DEI TESTI:

GABBI BRUNO, Santa Vittoria: la terra e il paese dei cento violini, in L'ALMANACCO, N° 24/25 rassegna di studi storici e di ricerche sulla società contemporanea.

MELLONI REMO, La tradizione dei violini di Santa Vittoria, in CESARE BERMANI (a cura di) "GIOVANNA DAFFINI, L'AMATA GENITRICE", atti del Convegno, Comune di Gualtieri, 1992.

ROVERSI MONACO MADDALENA, La tradizione del liscio in Emilia, i violini di Santa Vittoria, Tesi Di Laurea In Etnomusicologia, Bologna, 1997.



Immagine di
Torelli Gian Luca

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV.**, *In forma d'istrumento, liutai reggiani*, a cura di BORETTI GIANFRANCO, TROMELLINI PINA, Comune di Reggio Emilia, Provincia, E.P.T., C.N.A., Reggio Emilia 1985.
- BERTANI R.**, *Zurco come Turco?*, in "Reggio Storia".
- BERTANI S.**, *Viaggio nella musica della Bassa*, in *LA GAZZETTA DI REGGIO*.
- BOCCOLARI G., SACCANI B.**, *I paesi degli Tzigani e dei cento violini*, in "Il Resto del Carlino (Carlino Reggio)".
- BORGHI G. P. e VEZZANI G.**, *Fra "liscio" e tradizione. Suonatori e orchestrine ambulanti in Emilia dalla seconda metà dell'ottocento agli anni venti*, in *Il ballo liscio. Alle origini di un fenomeno musicale e di costume*.
- CAMPANINI A.**, *I violinisti di Santa Vittoria*, in "SCUOLA DI MUSICA", notiziario di Musica, Città di Guastalla e del Corpo Filarmonica "G. Bonafini".
- CORRADI C.**, *I magiari di Zurco e la loro parlata*, in "Bollettino Storico Reggiano".
- CORRADI C.**, *Aspetti del folklore musicale nel reggiano*, a cura della redazione *L'ALMANACCO*.
- FABBIA A.**, *Barco e il suo concerto*, in *L'ALMANACCO*, rassegna di studi storici e di ricerche sulla società contemporanea
- FINCARDI MARCO.**, *A passo di Jazz*, in *L'ALMANACCO*.
- GABBI BRUNO**, *Santa Vittoria: la terra e il paese dei cento violini*, in *L'ALMANACCO*, rassegna di studi storici e di ricerche sulla società contemporanea
- GABBI BRUNO**, *Memorie storiche della parrocchia di Santa Vittoria*, dattiloscritto, 1989
- GAMBINI O.**, *Il folclore musicale di Barco e Bibbiano nei ricordi di un protagonista*, in *L'ALMANACCO*.
- MAGNANI B.**, *Il paese dei cento violini (e di qualche trombone)*, in *SCUOLA DI MUSICA*, notiziario della scuola di musica città di Guastalla e del Corpo Filarmonico "G. Bonafini".
- MARCHESI G.**, *Vuoi ballare con me?*, in *OGGI*.
- MELLONI REMO**, *Il "liscio" dell'Emilia dei Ducati dalla metà dell'Ottocento al 1930*, in *Il ballo liscio. Alle origini di un fenomeno musicale e di costume*.
- MELLONI REMO**, *La tradizione dei violini di Santa Vittoria*, in *Giovanna Daffini. L'amata genitrice*, Atti del Convegno a cura di CESARE BERMANI, Gualtieri, R.E., 30-31 Maggio 1992.
- MELLONI REMO**, *Il liscio dell'Emilia dei Ducati dalla metà dell'ottocento al 1930*, in "Il ballo liscio, a cura di Mario Turci, maggioli editore, Santarcangelo di Romagna, 1988.
- ROVERSI MONACO MADDALENA**, *La tradizione del liscio in Emilia, i violini di Santa Viitoria*, Tesi di laurea in etnomusicologia. DAMS Bologna.
- STARO PLACIDA**, *Le evoluzioni del liscio: "servizio" e creazione*, nota informativa allegata al disco *La tradizione del liscio in emilia e in Romagna*, Leonildo Marcheselli.
- SERRA L.**, *Zurco: sorcio o zurighesa?* in *Reggio storia*.
- STARO PLACIDA**, *Le origini del liscio*,
- STARO PLACIDA**, *L'apprendista suonatore nella società tradizionale*, in *Brescia musica*.

INDICE

SANTA VITTORIA: IL PAESE DEI «CENTO VIOLINI»	Pag. 1
VIOLINI E VIOLINISTI NEGLI ARCHIVI DEL COMUNE DI GUALTIERI	Pag. 3
I permessi	Pag. 3
L'osteria del Turco	Pag. 6
I festini abusivi	Pag. 7
Il Ponte delle Portine	Pag. 9
Troppi balli, ora basta!	Pag. 12
36 firme	Pag. 13
LE ORCHESTRE DI SANTA VITTORIA	Pag. 16
Le orchestre	Pag. 16
La struttura delle orchestre	Pag. 16
I balli di gara	Pag. 17
Le formazioni musicali	Pag. 17
I CARPI	Pag. 18
I BAGNOLI	Pag. 41
BOIARDI	Pag. 53
WOLMER BELTRAMI	Pag. 54
I DE CARLI	Pag. 55
I CANTARELLI	Pag. 59
I DONELLI	Pag. 62
I MENOZZI	Pag. 63
GHIDORZI	Pag. 64
I LANZI	Pag. 66
GABBI	Pag. 69
I LAMBRUSCHI	Pag. 70
I SIMONAZZI	Pag. 71
ZATELLI	Pag. 74
LA FINE DELLE ORCHESTRINE	Pag. 75
GLI ARCHI E NON SOLO DI SANTA VITTORIA	Pag. 77
Bibliografia	Pag. 80